

Chiara Fiorani

*Ordine pubblico e pubblica
sicurezza a Montenovo-
Ostra Vetere*



*Centro Cultura Popolare
Ostra Vetere
2015*

CENTRO CULTURA POPOLARE

sede: via Antonio Gramsci, n. 11

60010 Ostra Vetere (Ancona)

presidenza: via Aldo Moro, n. 1

60010 Ostra Vetere (Ancona)

tel 071-965399 fax 071-964066

codice fiscale n. 92016600428

e-mail: ccp.ostravetere@tiscali.it - ccp.ostravetere@gmail.com

internet: www.ccpo.it - www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm

Questo volume monografico, dedicato alla memoria delle istituzioni civili e militari che nei secoli hanno garantito l'ordine pubblico e la pubblica sicurezza a Montenovio-Ostra Vetere, è stato stampato e distribuito a cura del Centro di Cultura Popolare quale contributo alla conoscenza storica della vita cittadina nell'arco di tanti secoli di civile convivenza.

E' particolarmente dedicato all'Arma dei Carabinieri, la Benemerita, per l'assiduo servizio a garanzia del pacifico stato della comunità locale, al cui Comando della Stazione dei Carabinieri di Ostra Vetere, competente anche nei limitrofi comuni di Barbara e Castelleone di Susa, è stato quest'anno 2015 attribuito il "Premio San Giovannino".

Alle tante generazioni di carabinieri, che nei secoli si sono succeduti in paese a prestare il loro indispensabile servizio, questa monografia vuole esprimere il più convinto ringraziamento del Centro di Cultura Popolare, della popolazione e mio personale.

Avvocato Chiara Fiorani

1^a edizione: 2015

Proprietà letteraria riservata:
Centro Cultura Popolare, Ostra Vetere (AN)

Per gli aventi diritto (C) S.I.A.E.

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare le spettanze degli aventi diritto non potuti reperire, ed è a disposizione per eventuali non volute omissioni o errori di attribuzione nei riferimenti.

E' vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzi effettuata, compresa la fotocopia anche ad uso interno o didattico, non autorizzata..

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purchè non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la scienza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15 % di ciascun volume dietro pagamento alla S.I.A.E. del compenso previsto dall'art. 68, commi 5 e 6, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dal Centro di Cultura Popolare, via Aldo Moro, n. 1, 60010 Ostra Vetere (AN), e-mail ccp.ostravetere@tiscali.it - ccp.ostravetere@gmail.com e sito internet www.ccpo.it

Testo monografico n. 242

---oooOooo---

Centro Cultura Popolare
Ostra Vetere
2015

COLLANA DEI TESTI DEL CENTRO CULTURA POPOLARE DI OSTRA VETERE:

- 1 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, Raoul Mancinelli, *Le confraternite a Montenovò*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1977, pp. 68.
- 2 - Raoul Mancinelli, *Agostino Peverini, un protagonista del movimento cattolico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1979, pp. 195.
- 3 - Puerini Beniamino, *Vacanze che non saranno dimenticate*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1979, pp. 56.
- 4 - Fabrizio Lipani, *La casa di malta*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1979, pp. 52.
- 5 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *Sulle orme di Santa Chiara, suor Maria Crocefissa Satellico religiosa del sec. XVIII*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1981, pp. 151.
- 6 - Alberto Fiorani, *L'opera del cardinale Albornoz e il ritorno di Montenovò in seno alla Chiesa Romana*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1981, pp. 80.
- 7 - Alberto Fiorani, p. Rolando Maffoli o.f.m., *Il processo del 1252 per l'incastellamento di alcune famiglie barbaresi a Montenovò*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1981, pp. 64.
- 8 - p. Rolando Maffoli o.f.m., *Ostra Vetere o Montenovò*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1981, pp. 52.
- 9 - Fabrizio Lipani, *Le confraternite - Parte Prima*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1982, pp. 66.
- 10 - Giorgio Bianchini, *Itinerari culturali*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1983, pp. 80.
- 11 - Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovò*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1983, pp. 246.
- 12 - Paolo Pierpaoli, *Ostra Antica*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1983, pp. 169.
- 13 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *I frati minori in Ostra Vetere e il santuario di san Pasquale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1984, pp. 257.
- 14 - Raoul Mancinelli, *Raccolta di letteratura sull'on. Peverini*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1984, pp. 80.
- 15 - Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovò*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1985, pp. 62.
- 16 - Renzo Fiorani, *Stemma comunale montenovesè*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1985, pp. 80.
- 17 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte prima: la storia*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1986, pp. 104.
- 18 - Renzo Fiorani, *I Monti di Pietà in area misena*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1986, pp. 80.
- 19 - Alberto Fiorani, *Il patrono san Giovanni Battista*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1988, pp. 52.

- 20 - Alberto Fiorani, *La fava dei morti*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1988, pp. 40.
- 21 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte seconda: i caratteri*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1988, pp. 114.
- 22 - p. Rolando Maffoli o.f.m., Renzo Fiorani, *Le suore figlie di Maria SS. dell'Orto, un secolo di assistenza a Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1989, pp. 52.
- 23 - Alberto Fiorani, *Atti della Giornata delle Confraternite*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1989, pp. 76.
- 24 - Stefano Campolucci, *Evoluzione urbanistica da Montenovo a Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 72.
- 25 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 76.
- 26 - Guido Gregorini, Giuseppe Rocchetti, *L'antica Confraternita di san Rocco a Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 40.
- 27 - Alberto Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1990, pp. 40.
- 28 - Giuseppe Rocchetti, *Il gioco del pallone ieri e oggi*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1991, pp. 92.
- 29 - Giancarlo Barchiesi, *Le confraternite di Montalboddo (oggi Ostra)*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1991, pp. 83.
- 30 - d. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al III Raduno*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1991, pp. 16.
- 31 - Alberto Fiorani, *Atti del I Raduno a Fonte Avellana*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1991, pp. 80.
- 32 - Alberto Fiorani, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al IV Raduno Organizzativo a san Pasquale a Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1992, pp. 16.
- 33 - Alberto Fiorani, *La moneta di Gordiano*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1992, pp. 56.
- 34 - Renzo Fiorani, *Il pittore Giovambattista Lombardelli detto Montano*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1992, pp. 186.
- 35 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ordini monastico-militari e gli altri Ordini ospedalieri*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1993, pp. 120.
- 36 - mons. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al V Raduno delle Confraternite*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1993, pp. 16.
- 37 - Aldo Ciuccoli, Aldo Rossetti, *Pellegrinaggio per la beatificazione di suor Maria Crocifissa Satellico a Roma in Vaticano nella domenica 10 ottobre 1993*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1993, pp. 80.
- 38 - Stefania Paglialunga, *Arciconfraternita di Maria SS. della Misericordia di Belvedere Ostrense*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1994, pp. 41.
- 39 - d. Giuseppe Bartera, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al VI Raduno*

- Organizzativo a Belvedere Ostrense**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1994, pp. 8.
- 40 - Alberto Fiorani, **Statuti per il movimento confraternitale della diocesi di Senigallia**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1994, pp. 80.
- 41 - Alberto Fiorani, **La storia e i caratteri della devozione lauretana delle confraternite**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1995, pp. 184.
- 42 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, **San Severo, dalla cella sul colle Paradiso alla parrocchiale del Pozzolungo**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1995, pp. 242.
- 43 - Alberto Fiorani, **Da "Il Coteno": la storia di Montenovò**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1996, pp. 80.
- 44 - Giancarlo Barchiesi, **La chiesa di San Francesco di Assisi in Ostra**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1996, pp. 23.
- 45 - Giancarlo Barchiesi, **Diario bodiese: cronologia degli atti relativi al cambiamento di denominazione di Montalboddo e Montenovò, oggi Ostra e Ostra Vetere**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1997, pp. 52.
- 46 - mons. Angelo Mencucci, **Presentazione del quaderno storico sulle confraternite in Montalboddo, oggi Ostra**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1997, pp. 9.
- 47 - Alberto Fiorani, **I Fratelli dei Lumi**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1997, pp. 113.
- 48 - Alberto Fiorani, **I Fiorani: 250 anni di genealogia familiare**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 80.
- 49 - Alberto Fiorani, **La famiglia Lorenzetti-Fiorani di Barbara**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 40.
- 50 - Alberto Fiorani, **Come vo' tale e quale**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 48.
- 51 - Alberto Fiorani, **Giubileo confraternitale**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 44.
- 52 - Stefano Sole, **Progresso agricolo nel senigalliese**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1998, pp. 128.
- 53 - Fabrizio Lipani, **San Francesco al Mercatale di Montenovò**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1999, pp. 80.
- 54 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, **I Palazzi Comunali di Montenovò**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1999, pp. 116.
- 55 - Renzo Fiorani, **L'orologio della torre pubblica a Ripe**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1999, pp. 256.
- 56 - Renzo Fiorani, **La setta sanguinaria di Pasquale e compagni all'osteria di Pongelli**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2000, pp. 121.
- 57 - Alberto Fiorani, **Progetto per la conservazione dei beni culturali delle Confraternite marchigiane**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2000, pp. 29.
- 58 - Renzo Fiorani, **San Francesco d'Assisi ai Piani d'Appresso**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2000, pp. 147.

- 59 - Alberto Fiorani, *Ciauscolo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 68.
- 60 - Verusca Zappatori, *Le confraternite di Arcevia in età moderna*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 184.
- 61 - Alberto Fiorani, *Il ruolo degli ordini mendicanti nella promozione del movimento popolare confraternitale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 40.
- 62 - Renzo Fiorani, *L'orologio di Piobbico - Un quadrante volutamente antiorario*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 200.
- 63 - Alberto Fiorani, *Pio IX e le confraternite*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2001, pp. 48.
- 64 - Alberto Fiorani, *Crociati e Crocesegnati*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 89.
- 65 - Chiara Fiorani, *Prime linee operative per la conservazione dei beni culturali delle confraternite marchigiane*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 166.
- 66 - Francesco Fiorani, *L'abbazia di Santa Maria di Piazza - Indagine storico-architettonica per il restauro*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 624.
- 67 - Renzo Fiorani, *Castelleone di Suasa: tre orologi per una storia incompleta*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 125.
- 68 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *2001: Millennio di San Severo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 112.
- 69 - Mirella Conti, *Trilogia giubilare confraternitale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2002, pp. 80.
- 70 - Renzo Fiorani, *1910-1960: la comunità di Piobbico perde l'ultimo presidio sul palazzo Brancaleoni*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2003, pp. 80.
- 71 - Renzo Fiorani, *1920-1925: il progetto comunale per l'acquisto del palazzo Brancaleoni di Piobbico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2003, pp. 80.
- 72 - Renzo Fiorani, *Il grande esodo: Barbara fra guelfi e ghibellini*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2003, pp. 144.
- 73 - Alberto Fiorani, *La salumeria nella Marca Anconetana*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2004, pp. 480.
- 74 - p. Valentino Natalini o.f.m., *Una nuova lettera della Beata M. Crocifissa Satellico - Tentativo di lettura teologica*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2004, pp. 40.
- 75 - Alberto Fiorani, *La religiosità delle confraternite liguri nel contesto del movimento confraternitale italiano e mondiale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2004, pp. 44.
- 76 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovino 2004*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2004, pp. 80.
- 77 - Renzo Fiorani, *Tra Misa e Metauro, allegrezze e preoccupazioni per Federico Ubaldo Della Rovere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp.

143.

- 78 - Cesarina Morsucci, *Giro dell'India in 40 giorni*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 80.
- 79 - Francesco Fiorani, *L'opera degli architetti Gualandi a Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 262.
- 80 - Anna Pallotto, *Arte e Pietà: Musei delle Confraternite nelle Marche*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 240.
- 81 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovo 2005*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2005, pp. 80.
- 82 - Claudio Cipollini, *Il presepio dei frati*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 60.
- 83 - Francesco Fiorani e Fabrizio Lipani, *Segni segreti del Palazzo De Pocciantibus*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 56.
- 84 - Renzo Fiorani, *Mondavio. Dal "monte degli uccelli" alla perfetta macchina da guerra*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 300.
- 85 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovo 2006*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2006, pp. 80.
- 86 - Alberto Fiorani, *La filanda del conte Pongelli*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 196.
- 87 - Mario Rossetti, *Catalogo ragionato dell'Archivio Fotografico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 88 - Raoul Mancinelli, *Concerto Cittadino "Giambattista Pergolesi": la tradizione musicale continua*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 68.
- 89 - Raoul Mancinelli, *Il gioco della ruzzola e i suoi campioni*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 68.
- 90 - Alberto Fiorani, *San Giovanni Battista - Storia, Arte, Devozione*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 480.
- 91 - Chiara Fiorani, *Fracanzio da Montalboddo e il Mondo Nuovo di Americo Vespucci*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 92 - Francesco Fiorani, *Iconostasi nella chiesa del Santissimo Crocifisso*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 93 - Alberto Fiorani, *I Poccianti*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 240.
- 94 - Alberto Fiorani, *La coppa di Donna Anna*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 95 - Chiara Fiorani, *Memorie storiche della Famiglia Buti*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 96 - Francesco Fiorani, *Cicli pittorici in Santa Croce*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 97 - Alberto Fiorani, *Montenovesi in Africa Orientale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 98 - Francesco Fiorani, *Segni segreti montenovesi*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 240.

- 99 - Alberto Fiorani, *Paradiso, Paradiso*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 240.
- 100 - Mirella Conti, *Tutto Montenovolo 2007*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2007, pp. 80.
- 101 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2007*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 270.
- 102 - Francesco Fiorani, *Ortopanorama dalla cupola*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 80.
- 103 - Francesco Fiorani, *Trilite erratico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 80.
- 104 - Fabrizio Lipani, *Guida breve di Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 68.
- 105 - Renzo Fiorani, *La rinascita di Senigallia. Da Sigismondo Pandolfo Malatesta a Giovanni Della Rovere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 159.
- 106 - Raul Mancinelli, *Ostra Vetere-Ellis Island, la rotta della speranza*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 60.
- 107 - Mirella Conti, *Tutto Montenovolo 2008*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 80.
- 108 - Chiara Fiorani, *Le Confraternite. Profili storico-giuridici*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2008, pp. 742.
- 109 - Alberto Fiorani, *Le Crociate e la Confraternita dei Crocesegnati di Ostra*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 110 - Chiara Fiorani, *La Confraternita della Buona Morte di Ostra. Un caso di evizione del possesso di beni*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 336.
- 111 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2008*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 320.
- 112 - Mirella Conti, *Catalogazione della Biblioteca del Centro di Cultura Popolare*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 300.
- 113 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 114 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 115 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 116 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 117 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 118 - Daniela Crocetti, *Studio teorico di solaio in laterizio lamellare*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 119 - Francesco Fiorani, *Modello strutturale per edilizia residenziale*, Ostra Vetere

- (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 120 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 121 - Francesco Fiorani, *Modello bioclimatico per un'edilizia residenziale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 160.
- 122 - Daniela Crocetti, *Studio sperimentale su elementi rinforzati con fibre di vetro*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 160.
- 123 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 124 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 125 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ospedali nel Senigalliese*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 640.
- 126 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 360.
- 127 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2009*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2009, pp. 80.
- 128 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 129 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 130 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 131 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 132 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 133 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 134 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 135 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 136 - Francesco Fiorani, Daniela Crocetti, *Rituale di matrimonio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 24.
- 137 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 138 - Giovanni Battista Petrolati, *Montenovo nostro*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 68.
- 139 - Alberto Fiorani, *Aneddotta montenovese. Tra segni segreti, misteri irrisolti e opere disperse*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 120.
- 140 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.

- 141 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 142 - Mirella Conti, *Tutto Montenovino 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 80.
- 143 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2010, pp. 360.
- 144 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2010*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 145 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 146 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 147 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 148 - Alessandro Tarsi, *Ostra Vetere: dal primo Sindaco al primo Podestà*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 92.
- 149 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 150 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 151 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 152 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 153 - Chiara Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove. Studio comparato sulle tauromachie marchigiane*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 172.
- 154 - Alberto Fiorani, *Brenno*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 155 - Alberto Fiorani, *Gellio Egnazio*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 76.
- 156 - Alberto Fiorani, *Annibale*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 72.
- 157 - Alberto Fiorani, *La questione di Ostra*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 44.
- 158 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 159 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 160 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 161 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2011*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 162 - Alberto Fiorani, *Alarico*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp.

76.

- 163 - Mirella Conti, **Tutto Montenovo 2011**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 80.
- 164 - Alberto Fiorani, **Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2011**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2011, pp. 120.
- 165 - Virginio Villani, **La storia di Nicolò di Bisaccione conte di Buscareto**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 56.
- 166 - Chiara Fiorani, **Gazzetta dj dicembre 2011**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 167 - Francesco Fiorani, **Gazzetta dj gennaio 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 168 - Chiara Fiorani, **Gazzetta dj febbraio 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 169 - Nicola Fabbroni, **Congresso Regionale ANBIMA 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 36.
- 170 - Francesco Fiorani, **Gazzetta dj marzo 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 171 - Chiara Fiorani, **Gazzetta dj aprile 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 172 - Francesco Fiorani, **Gazzetta dj maggio 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 173 - Chiara Fiorani, **Gazzetta dj giugno 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 174 - Gaetano Calabrese, **L'Ospedale Antonio Canova di Ostra Vetere**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 64.
- 175 - Francesco Fiorani, **Gazzetta dj luglio 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 176 - Chiara Fiorani, **Gazzetta dj agosto 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 177 - Alberto Fiorani, **Onomastica familiare ostraveterana**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 64.
- 178 - Alberto Fiorani, **Luigi Bruschi. Uomo di parte amico di tutti**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 179 - Alberto Fiorani, **I cognomi ostraveterani**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 180 - David Buti Pecci, **Relazione e memorie storiche sulla controversia tra Montalboddo e Montenovo per cambiamento di denominazione. Anno 1881**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 68.
- 181 - Luigi Antolini, **Memoria della Giunta Municipale di Ostra sulla variata denominazione del Comune**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 40.
- 182 - Francesco Fiorani, **Gazzetta dj settembre 2012**, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.

- 183 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 184 - Alberto Fiorani, *I nomi propri degli ostraveterani*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 52.
- 185 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 186 - Mirella Conti, *Tutto Montenovovo 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 80.
- 187 - Alberto Fiorani e Fabrizio Lipani, *I Brunacci*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2012, pp. 56.
- 188 - Alberto Fiorani, *Soprannomi ostraveterani*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 68.
- 189 - Alberto Fiorani, *Toponomastica ostraveterana*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 68.
- 190 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 191 - Alberto Fiorani, *Gazzetta dj. Comunicazione istituzionale regionale dell'anno 2012*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 366.
- 192 - Riccardo Manoni, *Parrocchia di San Pietro Apostolo in Vaccarile*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 60.
- 193 - Alberto Fiorani, *Il Commissariamento del Comune di Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 194 - Fabrizio Lipani, *Elenco dei Montenesi illustri nelle arti, lettere e scienze*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 60.
- 195 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 196 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 197 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 198 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 199 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 200 - Alberto Fiorani, *Da Montenovovo a Ostra Vetere. Come si è potuto cambiare nome al paese*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 201 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 202 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 203 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 204 - Gabriela Casagrande, *Ostra Vetere dalle origini al 1451*, Ostra Vetere (AN) Cen-

- tro Cultura Popolare, 2013, pp. 68.
- 205 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 206 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 207 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 208 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2013, pp. 80.
- 209 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 210 - Alberto Fiorani, *Gazzetta dj. Comunicazione istituzionale regionale dell'anno 2013*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 366.
- 211 - Alberto Fiorani, *Annale 2013 di montenovonostro*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 224.
- 212 - Alberto Fiorani, *Iconografia ufficiale ostraveterana. Album fotografico I*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 408.
- 213 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 214 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 215 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 216 - Alberto Fiorani, *L'enigma di un santuario dismesso: il Santissimo Crocifisso di Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 217 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 218 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 219 - Alberto Fiorani, *Interrogazione regionale sulla RSA di Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 220 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 221 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 222 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 223 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 224 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 225 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.

- 226 - Mirella Conti, *Tutto Montenovno 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2014, pp. 80.
- 227 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 228 - Alberto Fiorani, *Gazzetta dj. Comunicazione istituzionale regionale dell'anno 2014*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 366.
- 229 - Alberto Fiorani, *Annale 2014 di montenovno nostro*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 224.
- 230 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 231 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 232 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 233 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 234 - Chiara Fiorani, *Rassegna degli articoli firmati sulla Gazzetta dj 2013-2014*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 100.
- 235 - Daniela Crocetti, *Rassegna degli articoli firmati sulla Gazzetta dj 2013-2014*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 101.
- 236 - Francesco Fiorani, *Rassegna degli articoli firmati sulla Gazzetta dj 2013-2014*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 102.
- 237 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 238 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 239 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 240 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 241 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2015*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.
- 242 - Chiara Fiorani, *Ordine pubblico e pubblica sicurezza a Montenovno-Ostra Vetere*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 2015, pp. 80.

Chiara Fiorani

*Ordine pubblico e pubblica
sicurezza a Montenovo-
Ostra Vetere*



*Centro Cultura Popolare
Ostra Vetere
2015*

Capitolo 1

Ordine pubblico e pubblica sicurezza a Montenovo-Ostra Vetere

Parlare di **ordine pubblico** (relativamente alle norme fondamentali dell'ordinamento giuridico riguardante i principi etici e politici nonché di leggi la cui osservanza ed attuazione è ritenuta indispensabile per l'esistenza di tale ordinamento) e di **pubblica sicurezza** (cioè delle attività di governo statale, a livello centrale e locale, come complesso di apparati, autorità e strutture preposte alla tutela dell'ordine pubblico e all'incolumità delle persone per garantire un accettabile grado di sicurezza per i cittadini di uno Stato, per fronteggiare emergenze e gravi necessità collettive, nell'obiettivo dell'incolumità pubblica), che sono entrambi aspetti essenziali della vita di un popolo, sia esso nazione e sia una più contenuta dimensione sociale e comunitaria, cui deve comunque essere assicurata una pacifica convivenza, presuppone, appunto, l'esistenza di un popolo, o una popolazione, e di una sua struttura istituzionale.

Lo sviluppo di ciascuna comunità, piccola e grande che sia, attiene alla storia complessiva dell'uomo e del suo carattere socializzante, avvertendo che ci è qui impossibile darne una completa rappresentazione nel suo intero sviluppo plurimillenario, eccedente i modesti limiti ideologici e cronologici imposti in questa monografia di carattere storico.

Ben poco sappiamo dei peculiari aspetti sociali nelle epoche preistoriche, mentre anche per quelle storicamente documentate non è agevole individuare tutte le fasi evolutive dei concetti di popolo, nazione, patria, sovranità, nonché delle strutture dello stato, la forma di stato, lo stato di diritto, e delle sue articolazioni territoriali (enti regione, provincia, comune e città), dei suoi organi politici e istituzionali (parlamento e governo), nonché delle sue prerogative in materia di ordine pubblico e pubblica sicurezza, fino alle sue strutture operative disciplinate dalle norme che stabiliscono poteri e doveri delle autorità di pubblica sicurezza e degli organi di polizia, fra cui l'arma dei Carabinieri, cui è specificamente dedicata questa monografia.

E' infatti questo un ben troppo ampio excursus istituzionale, politico e operativo che necessita, almeno per sommi capi, di essere quantomeno definito nei suoi caratteri essenziali.

Capitolo 2

Caratteri fondamentali della società organizzata: popolo, nazione, patria, sovranità

A proposito di **Popolo**, è stato il grande scrittore e poeta italiano Alessandro Manzoni, nella lirica civile *Marzo 1821*, che, a proposito dell'unità del sentimento nazionale del popolo italiano, nei versi 30-31 esclama:

*«Una gente che libera tutta
O fia serva tra l'Alpe ed il mare;
Una d'arme, di lingua, d'altare,*

Di memorie, di sangue e di cor». (<https://it.wikipedia.org/wiki/Popolo>).

Ed è quell' "Una" che sostanzia la forte caratterizzazione del concetto di unità nazionale, avvertita come irrinunciabile fondamento della propria identità di popolo che, libero o foss'anche servo sotto il tallone di un invasore, si esplica comunque nei condivisi strumenti dell' "arme", intesa come difesa armata dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza, fra tutti coloro che hanno in comune la lingua, la religione, la memoria, la discendenza e il sentimento patrio.

La parola popolo è, in realtà, un termine giuridico che indica l'insieme delle persone fisiche in rapporto di cittadinanza con uno Stato, tali da essere titolari della sovranità che generalmente non viene esercitata in

maniera diretta, ma delegata a uno o a più rappresentanti (<https://it.wikipedia.org/wiki/Popolo>).

"Popolo", comunque, non è da confondere con "popolazione", che indica genericamente l'insieme degli individui che abitano uno stesso territorio. Da non confondere nemmeno con il terzo termine della distinzione, che è la "nazione", un gruppo specifico di esseri umani accomunati da un sentimento durevole di appartenenza a tale gruppo, che possiede caratteri comuni di lingua, cultura, religione, usi e tradizioni.

Nella Dichiarazione Universale dei Diritti Collettivi dei Popoli, si afferma che: « *Ogni collettività umana avente un riferimento comune ad una propria cultura e una propria tradizione storica, sviluppata su un territorio geograficamente determinato (...) costituisce un popolo. Ogni popolo ha il diritto di identificarsi in quanto tale. Ogni popolo ha il diritto ad affermarsi come nazione* ».

Una **Nazione** (dal latino *natio*, in italiano «nascita») è una comunità di individui che condividono alcune caratteristiche comuni quali la lingua, il luogo geografico, la storia ed un governo. Un'altra definizione considera la nazione come uno "stato sovrano" con riferimento ad un popolo, a un'etnia, a una tribù con una discendenza, una lingua e una storia in comune e include tra le caratteristiche necessarie di una nazione il concetto di sangue o di «consanguineità» (<https://it.wikipedia.org/wiki/Nazione>).

Dal punto di vista politico la nazione assume un condiviso senso del "noi", che custodisce pace e ordine al suo interno, esprime una serie di simboli e miti comuni, si fa garante di protezione e alimenta la consapevolezza della durevolezza nel tempo della nazione rispetto ai singoli individui. Una nazione può essere rappresentata da uno Stato, che garantisce un ordinamento giuridico e ne afferma la sovranità, e in tal caso si parla di Stato-nazione. Oltre gli stati esistenti, alcuni partiti politici e associazioni rivendicano di appartenere a nazioni senza Stato.

Comunemente si definisce il termine di nazione come l'anima e il principio spirituale di un popolo, che gode di una ricca eredità di ricordi e del consenso attuale. Ne consegue che la nazione esiste finché trova posto nella mente e nel cuore delle persone che la compongono. In questo senso l'idea di nazione non ha una formulazione statica, ma è destina-

ta a maturare ed evolvere nel tempo.

Nell'uso quotidiano erroneamente i termini come nazione, stato e paese vengono spesso usati come sinonimi per indicare un territorio controllato da un singolo governo, o gli abitanti di quel territorio o il governo stesso; in altre parole lo Stato. In senso stretto tuttavia, nazione indica le persone, mentre paese indica il territorio e stato la legittima istituzione amministrativa.

Nonostante al giorno d'oggi molte nazioni coincidano con uno Stato, le cose non sono sempre andate così in passato e ancora oggi esistono nazioni senza Stato e, viceversa, ci sono degli stati formati da più nazioni. Vi sono anche stati senza nazione.

Vediamo però come si è evoluto nel tempo il concetto di nazione.

Già la Bibbia descrive il concetto di nazione (*nationes* o *gentes*) come "una delle grandi divisioni naturali della specie umana uscita dalle mani di Dio creatore, espressione della diversità visibile della società umana sulla terra". Le nazioni sono il risultato della divisione dell'umanità in schiatte, stirpi e popoli, come il frutto del superamento dell'unità originaria del genere umano.

Possiamo tradurre in greco il termine nazione con "*ethnos*", che indica non tanto "una popolazione dispersa su un territorio esteso, che vive in villaggi e unita da legami politici deboli ed intermittenti", quanto un insieme, etnicamente omogeneo, di comunità politiche locali, con un'identità politica fondata essenzialmente sull'elemento territoriale. Il termine *genos* indica invece la comune discendenza, la provenienza da uno stesso ceppo, i vincoli di sangue, ma generalmente non esprime vincoli di appartenenza politica. I differenti popoli che formano la nazione ellenica (*ethnos*) sono accomunati da vincoli di sangue più che da legami di tipo culturale o politico territoriale.

È nel mondo romano che il termine nazione fa la sua comparsa per la prima volta e viene utilizzato con sfumature diverse. Nel suo significato immediato la *natio* richiama la nascita e l'origine, la comunità di diritto alla quale si appartiene per vincolo di sangue, secondo uno degli usi restrittivi che già si trova nella tradizione biblica. Nell'uso romano la *natio* è anche la terra nella quale si è nati, il luogo d'origine, di appartenenza o di provenienza. A differenza di *gens*, che indica una stirpe intera, *natio* indica le singole tribù.

Il Medioevo è, per contro, un periodo di mezzo fra il mito dell'universalismo (realizzato precedentemente sotto forma di impero) e il particolarismo nazionale che si realizzerà nei secoli a venire. È un periodo importante, che pone le basi per i successivi mutamenti storici e sociali. Tra l'età tardoromana e l'inizio dell'Alto medioevo vanno ricercati i fattori e gli elementi dalla cui combinazione scaturirà la maggior parte delle nazioni storiche che compongono la mappa politica dell'Europa.

Il Medioevo è il periodo d'elezione per studiare la formazione di buona parte degli stati europei. Ciò soprattutto perché, dopo il crollo delle strutture statali imperiali di discendenza romana e la generalizzata frammentazione sociale dei cosiddetti “secoli bui”, è nell'età di mezzo, appunto “medio-evo”, che si risveglia un diffuso sentimento di appartenenza comunitaria proliferante in un'ottica di diffuso microcosmo statale alle origini dei territori locali, cui non si sottrasse nemmeno la nostra antica Montenovovo, e sostanziato poi nella fioritura delle libere città-stato sovrane come tante piccole patrie, che solo dopo un lunghissimo processo di superamento dei particolarismi municipalistici è riuscito a produrre la sintesi istituzionale degli stati nazionali in età moderna.



La **Pa-
tria** (dal latino = la terra dei padri) è invece il concetto di nazione e paese, *natio* interiorizzato e idealizzato. La patria è, in realtà, un *topos* prettamente letterario, che è possibile ritrovare in tantissimi

temi, trattati e argomentati nelle scienze umane, con particolare frequenza in campo umanistico (<https://it.wikipedia.org/wiki/Patria>).

La **Sovranità** è l'espressione della somma dei poteri di governo (legislativo, esecutivo e giudiziario), riconosciuta ad un soggetto di diritto pubblico internazionale, quale è uno Stato, che può essere esercitata da una persona (nel caso di una monarchia) o da un organo collegiale (nel caso di una Repubblica). Le modalità in cui questa somma di poteri è organizzata e ripartita è detta forma di governo (<https://it.wikipedia.org/wiki/Sovranit%C3%A0>).

In dottrina, il diritto pubblico teorizza l'istituto giuridico della sovranità come uno degli elementi costitutivi dello Stato, insieme al territorio ed al popolo. Tale assunto, tuttavia, ha incontrato delle eccezioni che vedono riconosciuta la sovranità anche in capo a soggetti privi di un proprio territorio o di un proprio popolo, come inteso in senso tecnico-giuridico stretto. Così come avviene per il Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

Non è un caso che Ostra Vetere (o meglio l'antica Montenovo) abbia accolto per secoli, sul suo territorio comunale in contrada Vallone San Giovanni, una commenda di monaci guerrieri del Sovrano Ordine Militare di Malta risalente al periodo delle Crociate, tanto importante da aver offerto il riferimento santorale titolare a patrono comunale di tutto il paese: San Giovanni Battista che si celebra qui da noi da quasi un millennio, il 24 giugno di ciascun anno, e al quale si intitola anche il "Premio San Giovannino" (FIORANI *patrono*, p. 21), quest'anno assegnato al Comando della Stazione dei Carabinieri di Ostra Vetere (<http://www.ccpo.it/centro-cultura-popolare/premio-s-giovannino/27730-ostra-vetere-il-premio-san-giovannino-di-questanno-e-assegnato-al-comando-stazione-dei-carabinieri>) per i motivi che verranno di seguito illustrati.

Oltre allo SMOM (Sovrano Militare Ordine di Malta), anche l'ONU (organizzazione delle Nazioni Unite) trova qui a Ostra Vetere un riferimento importante nel Nunzio Apostolico osservatore permanente della Santa Sede presso l'ONU, monsignor Francis Assisi Chullikatt (https://it.wikipedia.org/wiki/Francis_Assisi_Chullikatt), in quanto arcivescovo titolare della Diocesi di Ostra Antica alle Muracce, anch'essa nel nostro territorio comunale, erede della effettiva diocesi della antica città romana di Ostra, attestata fin nel V-VI secolo.

Pur nella sua piccola dimensione istituzionale, territoriale e demografica, quindi, Montenovo-Ostra Vetere è così tanto importante an-

che ai fini della specificazione dell'istituto giuridico della sovranità.

L'esercizio della sovranità esprime per lo Stato la possibilità di esercitare una supremazia nell'ambito di una comunità stanziata su un certo territorio e, quindi, uno Stato sovrano è sinonimo di Stato indipendente, in posizione di uguaglianza giuridica con gli altri Stati e in condizione di determinare liberamente la propria politica estera e interna (<https://it.wikipedia.org/wiki/Sovranit%C3%A0>).

Questa formulazione non è di poco conto nell'assunto di questa monografia, giacché vedremo poi che, proprio in attuazione del più sopra enunciato principio della microstatualità municipalista medievale, una sorta di autonoma sovranità, seppure mitigata dal sovraordinato Stato della Chiesa, era stata attribuita nel Medioevo a Montenovovo, quando godeva del "mero e misto imperio", cioè di propri statuti e di una propria libera giurisdizione civile e penale (addirittura fino alla comminatoria della pena capitale, che rappresentava il massimo della piena giurisdizione statale) e di una propria libera e autonoma organizzazione militare (FIORANI – LIPANI *Palazzi*, pp. 26-28, 39, 43-44, 54-55).

Il "*mero et mixto imperio*" (mero e misto imperio) è una locuzione latina medievale che indicava la delegazione dell'esercizio di tutti i poteri politico, amministrativo, fiscale, militare, giudiziario ad un feudatario o a una libera e autonoma comunità-stato. Si tratta della competenza, molto ambita e spesso comprata, di poter esercitare il potere giudicante non solo nelle cause civili, ma anche in quelle penali (https://it.wikipedia.org/wiki/Mero_et_mixto_imperio).

L'esercizio effettivo della sovranità è il presupposto cui il diritto internazionale ricollega, come conseguenza, il diritto dello Stato sovrano di pretendere che altri non penetrino nel suo territorio e il dovere corrispettivo di astenersi dall'invasione del territorio altrui: in questo si concreta la così detta sovranità territoriale (<https://it.wikipedia.org/wiki/Sovranit%C3%A0>) nonché il connesso concetto di ordine pubblico e della pubblica sicurezza, anche quello di proteggere i propri cittadini che si trovino nel territorio di un altro Stato.

Nell'antichità il termine sovranità derivava da quello di sovrano, che appunto assommava in sé la pienezza dei poteri di governo. Con l'avvento delle monarchie costituzionali, ai sovrani sono state lasciate normalmente funzioni solo rappresentative dello Stato. Un residuo del

potere sovrano in genere riconosciuto a monarchi o ai capi di Stato in genere è il potere di concedere la grazia ai condannati e il conferimento di onorificenze cavalleresche.

Negli stati monarchici costituzionali, il sovrano è il monarca, anche se il suo potere è solo simbolico, limitato dagli organi costituzionali. Negli Stati repubblicani, invece, il sovrano è il popolo stesso, quale corpo elettorale dei cittadini, che esprime il proprio potere nel limite delle Costituzioni, eleggendo i propri rappresentanti; essi non hanno la sovranità, ma solo la rappresentanza di coloro che l'hanno, cioè gli elettori.

Fra i contenuti della sovranità è lo *Jus imperii* o diritto del sovrano di esercitare il comando su chi gli sia sottoposto, lo *Jus gladii* o diritto del sovrano a disporre della forza armata dello Stato che, in senso esteso, è il potere di infliggere le pene (prima fra tutte la capitale, ossia di amministrare l'alta giustizia) ai sottoposti, o di levarle, e lo *Jus honorum* (*fons honorum*). Si tratta di quegli stessi caratteri riconosciuti alla libera comunità medievale di Montenovo all'epoca delle libertà comunali.

La *fons honorum* (fonte degli onori) è il legittimo diritto che ha un capo di stato di insignire titoli nobiliari, ordini cavallereschi, o di merito altre persone. Il diritto si conserva in perpetuo, quando un pretendente al trono discende da sovrano che non abbia abdicato o compiuto atti contrari all'esercizio del diritto (per esempio con l'acquiescenza formale al nuovo ordinamento costituzionale del già proprio regno).

Pur non potendosi fare alcuna confusione con la *fons honorum* statale più sopra definita, è tuttavia nel ricordo di tale contenuto della sovranità municipale, un tempo prerogativa anche del libero e autonomo Comune di Montenovo, che il Centro di Cultura Popolare di Ostra Vetere, quarantennale depositario della memoria storica locale, fin dall'ormai lontano 1988 ha deciso l'istituzione del "Premio San Giovannino" che viene concesso annualmente al personaggio locale e non, all'ente, associazione, istituzione o società che più si è impegnato nel corso di ciascun anno a divulgare l'immagine di Ostra Vetere e a contribuire allo sviluppo civile, sociale, economico e culturale del paese.

In questo anno 2015, il "Premio San Giovannino" è stato assegnato al Comando della Stazione dei Carabinieri di Ostra Vetere con la seguente motivazione: "Per la pluridecennale «veglia» al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e

alla tutela della proprietà, attuata mediante lo scrupoloso impegno professionale di generazioni di Carabinieri che, nel corso degli anni, hanno prestato la loro impareggiabile attività a servizio della comunità locale di Ostra Vetere, a “tutela della legalità e dell’ordinata e pacifica convivenza civile”. I crescenti e ripetuti successi conseguiti nella lotta al crimine ed in tutte le attività di controllo del territorio, sono espressione della tradizionale vocazione di vicinanza alla popolazione e sentito attaccamento al dovere nell’esercizio dei compiti istituzionali. L’opera benemerita e ge-

nerosa dei Carabinieri si è imposta alla incondizionata ammirazione della cittadinanza”. Ed è indiscutibile che il presidio territoriale dei Carabinieri costituisca, nella coscienza civile della popolazione ostraveterana, la più prossima e ben-voluta presenza dello Stato unitario.

Centro Cultura Popolare

Sede: 60010 Ostra Vetere (An), via Antonio Gramsci, n. 11 - tel. 071-965399 - fax e segr. tel. 071-984066
Internet: <http://www.fiscali.it/ccp.ostravetere.htm> - E-mail: ccp.ostravetere@fiscali.it - Cod. Fisc. 92016800428

Il **"Premio San Giovannino 2015"** è assegnato al

Comando Stazione Carabinieri di Ostra Vetere

con la seguente motivazione:

"Per la pluridecennale «veglia» al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e alla tutela della proprietà, attuata mediante lo scrupoloso impegno professionale di generazioni di Carabinieri che, nel corso degli anni, hanno prestato la loro impareggiabile attività a servizio della comunità locale di Ostra Vetere, a “tutela della legalità e dell’ordinata e pacifica convivenza civile”. I crescenti e ripetuti successi conseguiti nella lotta al crimine ed in tutte le attività di controllo del territorio, sono espressione della tradizionale vocazione di vicinanza alla popolazione e sentito attaccamento al dovere nell’esercizio dei compiti istituzionali. L’opera benemerita e generosa dei Carabinieri si è imposta alla incondizionata ammirazione della cittadinanza”.

In seguito verrà comunicata la data di consegna del Premio San Giovannino.



Capitolo 3

Strutture fondamentali della società organizzata: stato, forma di stato, stato di diritto

Lo **Stato** è entità politica che governa ed esercita il potere sovrano su un determinato territorio e sui soggetti a esso appartenenti (<https://it.wikipedia.org/wiki/Stato>) e si compone di tre elementi caratterizzanti: *Territorio*, cioè l'area geografica ben definita su cui si esercita la sovranità; *Cittadini*, su cui viene esercitata la sovranità; *Ordinamento politico* e *Ordinamento giuridico*, che costituiscono l'insieme delle norme che regolano la vita dei cittadini all'interno del territorio.

Storicamente il concetto di Stato comincia ad affermarsi in Europa tra XIII e XIV secolo grazie alla “guerra dei cent'anni”. In particolare, lo Stato “moderno” si venne affermando in Europa tra il XV e il XIX secolo. La sua formazione avvenne per progressivo accentramento del potere e della territorialità dell'obbligazione politica. Infatti scomparvero le frammentazioni del sistema feudale in favore di un potere centrale omogeneo in un territorio determinato. In questo periodo si afferma il concetto di stato come monopolista legittimo dell'uso della forza tramite la costituzione di forze armate regolari, alimentate con il servizio militare coatto, e dotato di un apparato burocratico di polizia.

Dopo la rivoluzione francese si assistette all'affermarsi dello stato

democratico, che poggia le sue basi originarie sullo stato di diritto, poiché il bisogno di legittimazione del potere centrale necessita lo sviluppo di un consenso, possibile solo trasformando i sudditi in cittadini. Conseguentemente, si affermarono i modelli di stato sociale, che si caratterizza per il concetto di *benessere dei cittadini*, da cui gli deriva il consenso e la legittimazione mediante strumenti di assistenza economica e politiche tese al raggiungimento dell'eguaglianza formale, se non sostanziale.

Tipicamente esso possiede un ordinamento giuridico che definisce i limiti dell'agire dei componenti dello Stato nonché dei suoi cittadini, e dispone di un proprio governo, forze armate e polizia. E' questo processo di statalizzazione che ha progressivamente eroso i caratteri di sovranità posseduti nel Medioevo da Montenovovo, per trasformarlo in un Comune territoriale come cellula unitaria di base dello Stato unitario.

Per **Forma di Stato** si intende il modo in cui lo Stato risulta strutturato e come si atteggiavano i rapporti tra elementi costitutivi del medesimo, ossia come combinazione dei tre elementi fondamentali: popolo, territorio e sovranità (https://it.wikipedia.org/wiki/Forma_di_Stato).

Una carrellata storica sulle forme di Stato e di governo deve partire dalla fine del Medioevo, quando in tutta Europa si affermano i regimi delle monarchie nazionali: con essa si può iniziare a parlare di Stato moderno, che alle sue origini si incarna nella forma dello Stato assoluto, e nasce quando l'ordinamento acquisisce i caratteri dell'indipendenza rispetto agli ordinamenti esterni e della supremazia rispetto alle istituzioni interne: comuni, feudi, corporazioni, ecc. tra XIV e XVI secolo.

Lo *Stato assoluto* è la prima forma di stato successiva all'Impero Romano, dopo il particolarismo municipalistico delle libere città-stato medievali. A fondamento dello Stato assoluto c'è un accordo fra solo alcuni soggetti, i feudatari, con l'unico fine della difesa esterna e interna dei beni patrimoniali a definizione dei due fini istituzionali originali di ogni forma di Stato: la difesa e la giustizia. Più in particolare, vi manca ancora un'organizzazione amministrativa stabile, in grado di consentire il perseguimento dei fini di carattere generale, di interesse collettivo.

Sul continente europeo, in virtù di cause contingenti di carattere economico, della perdita delle prerogative della nobiltà e dell'aumento della tassazione e delle imposte, lo Stato di polizia entra però in crisi.

Inizia a svilupparsi lo *Stato liberale* in seguito a due rivoluzioni: la rivoluzione inglese del 1649, poi la rivoluzione del 1688. Tale modello venne introdotto in Francia a seguito della rivoluzione iniziata nel 1789.

In questa forma, lo Stato minimo o non interventista, attua la politica del minimo intervento a favore della libertà dei singoli (intesa come libertà dallo Stato e dai suoi divieti); e assume anche il nome di Stato legale o *Stato di diritto* in quanto le istituzioni sono esse stesse soggette al rispetto delle norme statali.

Ma lo *Stato liberale*, che assicura libera esplicazione e massima estensione dei ceti detentori delle forze economiche, garantendo lo *status quo*, che riserva diritti politici alla classe dominante, contiene al suo interno le contraddizioni che porteranno al suo superamento.

La nascita di uno spirito di classe nei ceti non possidenti, accompagnata da un processo di trasformazione che tende a realizzare il principio democratico porta allo sviluppo dello *Stato liberale* in *Stato democratico*, caratterizzato *politicamente* dalla partecipazione di tutti i cittadini alla determinazione delle politiche nazionali generali e *socialmente* all'intervento statale nei rapporti socioeconomici in favore di alcuni gruppi o classi: non eliminando i presupposti, ma gli effetti del meccanismo di accumulazione del capitale attraverso un sistema tributario progressivo e, per il tramite di esso, al finanziamento del cosiddetto *welfare state*, tanto da essere definito anche come *Stato sociale*.

Lo **Stato di diritto** è quella forma di Stato che assicura la salvaguardia e il rispetto dei diritti e delle libertà dell'uomo, insieme alla garanzia dello stato sociale ([https://it.wikipedia.org/wiki/Stato di diritto](https://it.wikipedia.org/wiki/Stato_di_diritto)): il suo affermarsi determina una trasformazione radicale nell'assetto della società e nel concetto di Stato.

Il concetto dello *Stato di diritto* presuppone che l'agire dello Stato sia sempre vincolato e conforme alle leggi vigenti: dunque lo Stato sottopone se stesso al rispetto delle norme di diritto, e questo avviene tramite una Costituzione scritta, che si esplica in due nozioni: lo Stato di diritto "in senso formale" e lo Stato di diritto "in senso materiale". In *senso formale*, implica: la Separazione dei poteri, il Principio di legalità, la Giurisdizione ordinaria e amministrativa, *in senso materiale* implica che le leggi stesse siano garanti dei diritti fondamentali.

Capitolo 4

Articolazioni territoriali della società organizzata: ente territoriale, regione, provincia, comune

Lo Stato, con tutte le specificazioni e attribuzione che abbiamo visto finora, si articola poi in una serie di enti territoriali sottoposti: un **Ente territoriale** è un ente pubblico che ha tra i suoi elementi costitutivi il territorio, il quale è quindi essenziale per l'esistenza dell'ente (https://it.wikipedia.org/wiki/Ente_territoriale). In realtà è un ente territoriale lo stesso Stato, ma lo sono anche quegli enti locali per i quali il territorio della circoscrizione non è solo limite della competenza degli organi, ma anche elemento costitutivo dell'ente stesso, i cui organi di governo sono rappresentativi della popolazione residente. E' con riferimento a questi enti locali che si suole parlare di *governo locale*.

Gli enti territoriali curano gli interessi di una collettività costituita da tutti coloro che risiedono nel loro territorio, che può essere l'intero territorio nazionale o una sua parte, ossia una circoscrizione locale. Lo Stato è ente sovrano, mentre gli enti territoriali locali sono enti autonomi, in quanto curano gli interessi di una collettività in posizione più o meno ampia di autonomia dallo Stato e da altri enti pubblici.

Gli enti territoriali locali realizzano l'autogoverno delle comunità residenti nelle rispettive circoscrizioni con vari gradi di autonomia.

Nell'ordinamento italiano sono enti territoriali: - lo *Stato*, che è ente territoriale nazionale; - gli *Enti territoriali* che, secondo l'art. 114 della Costituzione, costituiscono, assieme allo Stato, la Repubblica Italiana, ossia *regioni, province, città metropolitane e comuni*; - gli ulteriori *Enti territoriali* non previsti dall'art. 114 della Costituzione, ma elencati nell'articolo 2 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ("*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*"), ossia *comunità montane, comunità isolate, unioni di comuni e consorzi fra enti territoriali*.

Le **Regioni** sono, assieme ai comuni, alle province, alle città metropolitane e allo stato centrale, uno dei cinque elementi costitutivi della Repubblica Italiana. Ogni regione è un ente territoriale con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione della Repubblica Italiana, come stabilito dall'art. 114, II comma della carta costituzionale (https://it.wikipedia.org/wiki/Regione_%28Italia%29).

Fatta eccezione per quelle a statuto speciale, le regioni in quanto enti si costituiscono solo nel 1970 con la prima elezione dei consigli regionali. Le autonomie riconosciute alla regione e garantite a livello costituzionale nei confronti dello Stato e degli enti territoriali minori sono: - autonomia statutaria; - autonomia legislativa; - autonomia regolamentare; - autonomia amministrativa; - autonomia finanziaria.

Le sole regioni a statuto ordinario sono dotate di *autonomia statutaria*, mentre le regioni a statuto speciale sono prive di tale autonomia (cioè del potere-dovere di darsi uno statuto), poiché gli statuti speciali sono leggi costituzionali dello Stato.

In seguito alla riforma costituzionale del 2001, la *potestà legislativa* appartiene allo Stato e alle regioni, posti sullo stesso piano; la competenza è attribuita per materie. La competenza a legiferare può essere: - esclusiva dello Stato; - concorrente (statale e regionale); - residuale delle regioni (interpretata come esclusiva).

L'*autonomia regolamentare* della regione è definita dall'art. 117 della Costituzione, 6° comma. La regione ha potestà regolamentare nelle materie su cui ha competenza esclusiva e su quelle in cui la competenza tra Stato e regione è di tipo concorrente. Ha potestà regolamentare nelle materie di competenza esclusiva dello Stato in quanto sia ad essa delegata. Il Consiglio Regionale esercita la potestà regolamentare nelle materie

di competenza esclusiva statale delegate alle Regioni in base all'art. 117 comma 6 della Costituzione.

L'*autonomia amministrativa* della regione è stabilita con l'art. 118 della Costituzione e deve aderire ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La regione può delegare funzioni amministrative di cui è titolare ai Comuni, alle Province o alle Città metropolitane.

L'*autonomia finanziaria* della regione è stabilita con l'art. 119 della Costituzione che prevede il cosiddetto federalismo fiscale, ma finora non ha trovato attuazione per le regioni a statuto ordinario. La regione ha autonomia finanziaria di entrata e di spesa. Stabilisce e applica tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispone di compartecipazioni al gettito di tributi erariali sul proprio territorio.

Provincia è il nome con cui si indicano delle entità governative substatali. Il termine trae origine dal latino provincia, *provinciae*. Le province nell'antica Roma erano infatti i territori conquistati, sottoposti al dominio dell'Impero romano e non aventi diritto alla cittadinanza romana (<https://it.wikipedia.org/wiki/Provincia>).

La provincia è un ente locale avente una competenza su un gruppo di comuni, non necessariamente contigui, con competenze e funzioni determinate dalle leggi di attuazione dell'art. 114 della Costituzione.

Il numero delle province italiane è costantemente aumentato nel secondo dopoguerra. Nella creazione di nuove province, non si è registrato alcun caso di accorpamento o soppressione di enti precedenti, ma il 3 aprile 2014 è stata approvata una riforma delle province ed esse sono diventate enti di area vasta di secondo livello, cioè eletti a suffragio ristretto dai sindaci e dai consiglieri comunali dei comuni presenti sul loro territorio. È previsto che alcune funzioni proprie delle province passino ai comuni e alle regioni. Fanno eccezione le province autonome di Trento e Bolzano. La riforma è entrata in vigore il 1° gennaio 2015.

Nella Repubblica Italiana, il **Comune** è l'ente locale di base, autonomo ed indipendente. Formatosi secondo i principi consolidatisi nel Medioevo, è previsto dall'art. 114 della costituzione della Repubblica Italiana. Ha come organi politici il consiglio comunale, la giunta comu-

nale e il sindaco (https://it.wikipedia.org/wiki/Comune_%28Italia%29).

Ogni comune appartiene a una provincia, ma la provincia non fa da tramite nei rapporti con la regione e questa in quelli con lo Stato a livello gerarchico, poiché esso, dotato di personalità giuridica, può avere rapporti diretti con la regione e con lo Stato. Tutti gli enti locali disciplinano, con regolamento e in conformità allo statuto, l'ordinamento generale di uffici e servizi, in base a criteri di autonomia, funzionalità ed economicità di gestione, secondo principi di professionalità e responsabilità.

L'Italia ha 8.047 comuni. Per effetto di alcune aggregazioni spontanee, il loro numero è in leggero calo rispetto al censimento generale del 2011, quando i comuni italiani erano 8 092: in quell'anno, il 70,5% dei comuni (5.702) aveva meno di 5.000 abitanti e appena il 6,3% (pari a 507 comuni) più di 20.000. Tra questi, i comuni con più di 50.000 abitanti erano complessivamente 141, dei quali 46 contavano più di 100.000 abitanti. Nel 1861, anno dell'unità d'Italia, i comuni erano 7.720. Al censimento del 1921 è stato registrato il maggior numero di comuni (9.195), mentre al censimento successivo del 1931, per effetto di numerosi decreti di accorpamento, se ne registrarono 7.311, valore minimo raggiunto.

Comunque, la realtà contemporanea dei Comuni ha seguito un forte processo evolutivo a partire dall'Età dei Comuni nel Medioevo.

Il Comune medievale dell'età comunale, sorto nel Medioevo e contraddistinto dal governo locale, ebbe origine in Italia centro-settentrionale attorno alla fine dell'XI secolo. Nella penisola italiana, le città erano sottoposte all'autorità suprema dell'imperatore: questo è il punto di partenza per comprendere la dinamica storica che accompagnò lo sviluppo del Comune in Italia e le lotte che esso dovette sostenere per affermarsi (https://it.wikipedia.org/wiki/Comune_medievale).

Per intendere il fenomeno della formazione dei Comuni si devono tener presenti l'incremento demografico e la ripresa economica che, dalla seconda metà del X secolo in poi, rianimarono l'Europa e in particolare l'Italia. Le ascendenze quasi sempre "barbare", cioè germaniche, e l'origine guerriera portavano i signori feudali a disprezzare la vita cittadina e a isolarsi in turrati castelli del contado e, finché la società rurale prevalse e la terra l'unica fonte di ricchezza, la loro supremazia fu incontrastata (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 21).

L'incremento demografico dell'anno Mille portò alla formazione di nuovi centri urbani e alla rinascita di quelli esistenti. Così, la città tornava a essere, come nell'antichità, il centro propulsore della società. All'interno delle mura vennero a convivere uomini di estrazione diversa: contadini inurbati per eccedenza di manodopera nei campi, feudatari minori per sottrarsi ai vincoli da grandi feudatari trasferendosi in città, oltre che notai, giudici, medici, piccoli artigiani e mercanti. Questi costituivano la classe dei "borghesi" che, non essendo nobili, traevano la propria prosperità dall'esercizio di arti o mestieri, avendo nella città il loro ambiente naturale (https://it.wikipedia.org/wiki/Comune_medievale).

Fu inevitabile che molte città cominciasse a svilupparsi come organismi autonomi: questi nuovi organismi, che presero il nome di Comuni, erano vere e proprie città-Stato, con leggi e magistrature indipendenti dalla soggezione ai grandi feudatari. In teoria, le città non potevano essere del tutto autonome, poiché appartenevano ai grandi feudatari o erano sotto il diretto controllo del re o dell'imperatore. Ma in alcune zone dell'Europa, come nel nord-Italia, il potere dell'Impero era debole e in queste zone l'istituzione comunale poté svilupparsi.

Ma fu uno sviluppo contrastato, essendo la società medievale fortemente classista: la classe dei nobili discendeva tutta da "*militēs*" longobardi e franchi che avevano conquistato l'Italia e i loro sottoposti erano i contadini e gli abitanti delle borgate, che però non si trovavano tutti nella stessa condizione giuridica: il "*servo*", cioè l'antico abitatore di cittadinanza romana, non era che un oggetto che poteva essere venduto insieme al podere o al castello. Il "*libero*", quasi sempre discendente da un soldato franco o longobardo che non era riuscito a emergere, non poteva essere venduto e poteva esercitare i negozi giuridici (vendere, acquistare, maritare liberamente le figlie, citare in giudizio), ma era anche lui tenuto a pagare gli stessi tributi ed esposto a subire le stesse "*angarie*" del servo (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 22).

Nelle città si associarono i valvassori, i proprietari e i concessionari di terreni, i giudici e i notai, e istituirono il Comune come associazione giurata e privata (*coniuratio*). I membri della *coniuratio* collaborano con il vescovo, dal quale ottengono protezione contro le possibili offensive della grande feudalità dalla quale si erano liberati (https://it.wikipedia.org/wiki/Comune_medievale). Pur essendo presenti espo-

nenti della classe mercantile, l'origine del Comune è quindi di carattere aristocratico, opera dei *milites secundi* o *valvassori*, feudatari minori. Tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del XII, il Comune si sostituisce all'autorità costituita, trasformandosi in istituzione pubblica governata da *consoli*, coadiuvati da un *consiglio maggiore* per la trattazione di affari ordinari e da un *consiglio minore* per la discussione di problemi riservati.

All'interno di questi organi collegiali, le deliberazioni erano considerate valide in virtù di un corretto sviluppo della procedura, come la convocazione dell'assemblea con un numero minimo di cittadini nominati e la verbalizzazione delle decisioni. Questo rudimentale parlamento aveva sede nel sagrato della chiesa, e il suo simbolo nell'olmo, che di solito vi sorgeva nel mezzo, un albero sacro proprio perché rappresentava il più antico cimelio della democrazia comunale (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 22). Era sotto l'olmo e al suono della campana che l'adunanza si riuniva, come è documentato per Arcevia nell'atto di dedizione degli uomini di Castiglioni a Roccacontrada, rogato dal notaio Egidio il 6 agosto 1208, nel quale si cita l'olmo davanti alla chiesa di San Medardo: "*in castro Roccae Contradae ad pedem ulmi Sancti Medardi et in presentia domini Niccolai Abbatis Sancti Angeli de Monte*" (SANTINI, p. 151).

Sappiamo da documenti dell'XI secolo che i primi rappresentanti delle collettività furono i *Boni homines* o *Consoli* che giuravano davanti alla cittadinanza elencando i propri obblighi che, insieme a consuetudini scritte e leggi approvate dal Comune, formarono le prime forme di *Statuti* cittadini (https://it.wikipedia.org/wiki/Comune_medievale).

Tutti i cittadini che godevano di diritti urbani si riunivano nel "*Parlamento*", che era l'organo fondamentale nella vita di un Comune. Per facilitarne la gestione, spesso quest'organo fu ridotto a una minoranza di individui, iniziando l'ascesa di quei gruppi che sarebbero divenuti dirigenti. Per poter partecipare al potere comune bisognava essere: maggiorenni, maschi, pagare una tassa di ammissione, possedere una casa. Ne erano invece esclusi le donne, i poveri, i servi, gli ebrei, i musulmani non convertiti e i meteci. Nel corso del XII-XIII secolo i comuni acquisirono il controllo sulla campagna circostante, attuando il processo di formazione del *contado* (comitatinanza) che comprendeva il *Districtus* (campagne annesse) e il *Comitatus* (campagne che già in origine facevano capo al Comune).

In linea generale, il Comune si fondò su principi opposti al feudalesimo: mentre il mondo feudale di origine germanica fu agricolo e militare e quindi "verticale", poiché fondato su una rigida gerarchia, il mondo comunale raccoglieva l'eredità della città-Stato antica e fu cittadino, mercantile e quindi "orizzontale", poiché prevedeva la partecipazione al governo di tutti i cittadini su un piano di parità. Di riflesso, in ambito di organizzazione militare, l'arma tipica del feudalesimo fu la cavalleria, che formava una casta militare formidabile e ben addestrata di professionisti e signori della guerra; i Comuni, invece, mettevano in campo eserciti cittadini, il cui nucleo era costituito da piccola nobiltà e fanteria, quest'ultima formata da cittadini che prendevano occasionalmente le armi per la difesa necessaria del Comune, e quindi non sempre addestrati.

Ci vollero però anni perché i comuni acquistassero consapevolezza di se stessi e si considerassero enti di diritto pubblico, distinti e trascendenti l'individualità dei "*bonihomines*" (FASOLI - BOCCHI, p. 44). Si può allora considerare costituito il "*Comune*" nella sua prima forma aristocratica, che oscilla ancora fra il carattere della associazione privata, esponente degli interessi di una consorterìa familiare o di una classe, e quello dell'ente pubblico rappresentante l'intera cittadinanza (LUZZATTO, p. 98), mentre il popolo rimane in posizione subordinata e fa sentire la sua voce nel Parlamento o "*arengo*", ma non costituisce ancora il ceto dirigente (BARBADORO - FERRARA - MIRRI, p. 415).

Sul modo di designazione dei primi consoli si può ipotizzare che le prime elezioni avvennero per acclamazione nell'*arengo*, cioè nell'assemblea generale dei partecipanti alla "*coniuratio*" che era alla base del comune (FASOLI - BOCCHI, pp. 44 e segg.). Caratteristico è il fatto che i consoli e i collaboratori, di cui si circondarono, restavano in carica per un periodo determinato, ma piuttosto breve, per garantire il mantenimento della libertà contro il pericolo dell'affermarsi di un regime personale, autoritario e dittatoriale (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, pp. 25-26).

La pace di Costanza fu un momento di fondamentale importanza nella storia dei comuni: dietro compenso di un canone annuo, i comuni acquistavano il diritto di godere delle "*regalie*", comprendenti la libertà di eleggere i magistrati che dovevano amministrare il comune e rendere giustizia, di mantenere la Lega e di concludere altre alleanze se lo avessero ritenuto opportuno, di rinnovare e ampliare le opere di fortificazione

della città e del territorio. I comuni infine ottennero anche il riconoscimento della validità delle consuetudini giuridiche locali e delle leggi che avevano già cominciato a darsi, come dimostrano gli statuti superstiti.

La prima conseguenza della pace di Costanza fu l'esercizio delle prerogative politiche, amministrative e giudiziarie riconosciute ai magistrati cittadini, che richiedeva fosse apprestato un luogo ben preciso in cui potessero essere svolte tutte le funzioni che ne derivavano: tra la fine del XII secolo e il primo trentennio del XIII quasi dovunque vennero costruiti severi palazzi comunali, testimoni della forza e della ambizione delle nuove classi cittadine e generalmente situati nelle immediate vicinanze del centro economico cittadino, cioè del mercato, a una certa distanza o perlomeno nettamente distaccati dalla cattedrale, dal palazzo vescovile e dalla turrata residenza comitale, che erano stati i centri tradizionali della vita pubblica (LUZZATTO, p. 109). I nuovi edifici assumevano così il significato e il valore di simboli civili dell'autonomia, così come sigillo e stemma ne erano il simbolo giuridico e il carroccio e il vessillo ne erano il simbolo militare (FASOLI - BOCCI, pp. 54 e segg.).

La sede consentì la conservazione delle carte in cui si registrava l'attività degli organi amministrativi, dando vita ad archivi in cui si riflette la vita cittadina (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 26).

Al tempo stesso andava anche maturando una trasformazione istituzionale di notevole importanza. Il governo consolare era espressione dei maggiorenti locali, vera e propria aristocrazia cittadina, ma il regime consolare soffriva di una mobilità che favoriva i contrasti fra le famiglie e fazioni per la conquista del potere. Una trasformazione radicale della costituzione comunale era inevitabile e si concretò nella sostituzione di un magistrato unico al collegio dei consoli, solitamente indicato con il nome di "*podestà*" e l'introduzione di questa nuova magistratura fu un successo dei gruppi che, per comodità, chiamiamo "*popolari*", anche se gli operai, i salariati, i braccianti non ne facevano parte. Altro successo popolare fu la sostituzione del "*parlamento*" o arengo troppo disordinato, con più ordinati "*Consigli*", uno più largo detto "*Consiglio Generale*" e uno più stretto detto "*Consiglio speciale o di credenza*", con particolari competenze legislative (BARBADORO - FERRARA - MIRRI, p. 416) in modo che tutti vi fossero rappresentati per garantire una larga partecipazione popolare (FASOLI - BOCCI, pp. 56 e segg.).

I primi podestà pare fossero cittadini, ma vi furono anche ritorni al regime consolare; poi ci si orientò generalmente verso podestà scelti in città vicine o lontane, ma amiche, nella persuasione che, essendo estraneo alla città, il nuovo magistrato potesse essere estraneo alle rivalità locali. L'instabilità della vita comunale era infatti un male che derivava dai contrasti degli interessi personali, familiari, consortili, che si esprimeva e si esasperava nella rapida rotazione degli uomini al posto di comando; ma neanche l'istituzione del podestà vi pose rimedio, perché il suo regime durava sei mesi o un anno soltanto, e il timore che egli potesse trasformarsi da magistrato in tiranno sconsigliava la rielezione.

Il nuovo sistema politico era almeno in parte un successo degli elementi popolari. Dal canto suo l'aristocrazia cittadina, che fino allora aveva conosciuto soltanto raggruppamenti familiari imperniati sul possesso e l'uso comune di una torre o di una cappella privata (sono i cosiddetti "*consorzi*"), si irrigidì in associazione di classe, la "*societas militum*", che per sua natura è una associazione armata e, impiegando la forza, riuscirà a contenere o addirittura reprimere la spinta popolare.

Ciò trasformò la costituzione unitaria del Comune in una struttura dualistica poiché, accanto al Consiglio Generale del Comune, eletto fra tutti i cittadini aristocratici e popolari, fu posto con analoghi poteri legislativi e costituenti il Consiglio del Popolo, nel quale entravano solamente quelli che erano iscritti alle associazioni popolari, professionali o armate (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 29). Il potere esecutivo non fu più esclusivamente riservato al podestà, ma diviso fra podestà e rappresentanti popolari, i cosiddetti "*anziani*" o "*priori*", ben presto presieduto da un "*capitano del popolo*" quale contrappeso del podestà, che rimaneva a rappresentare l'aristocrazia (FASOLI - BOCCHI, pp. 59 e segg.).

Ma poiché la vita del Comune era sempre più turbata dalle lotte tra le diverse fazioni per la conquista del potere, per unanime consenso dei cittadini desiderosi di pace, a un certo momento si impose su tutte le magistrature del Comune il "*Capitano del popolo*", o un "*Vicario imperiale*", o un "*Condottiero*" che aveva acquistato grande popolarità e finì per sopprimere ogni libertà, instaurando un governo assoluto e assumendo il titolo di "*Signore*" (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 30). Così ebbe fine l'età dei Comuni e iniziò quella delle Signorie (FASOLI - BOCCHI, p. 63). (MORGHEN - CALISTI, p. 135).

Capitolo 5

Il libero e autonomo Comune di Montenovio: Statuto, Palazzo, Comunale, esercito popolare

I cenni di carattere generale più sopra enunciati, quindi, valgono non solo per la generalità dei casi italiani, ma anche per la particolarità dei comuni marchigiani e segnatamente per il **Comune di Montenovio** (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 31).

Nel penultimo decennio dell'XI secolo si costituì ad Ancona, e si estese alle "*marche*" di Fermo e Camerino, una potente signoria, quella dei Guarnieri, da cui derivò il nome di "*marca guarneriana*" al territorio anconetano, cui Enrico IV concesse in feudo la Pentapoli e successivamente la marca di Fermo, quella di Camerino e lo stesso ducato di Spoleto, mentre i papi investivano della signoria dei medesimi territori Matilde di Canossa, marchesa di Toscana (AA.VV. *Conoscere*, pag. 23).

Ciò rientra nelle azioni della poderosa lotta per le investiture fra papato e impero che caratterizzò un lungo tratto della storia italiana. Ad avvantaggiarsi della lotta fra le due istituzioni fu naturalmente la nuova istituzione comunale. E infatti sotto la signoria dei Guarnieri nasceva e si sviluppava il fenomeno dell'autonomia comunale: Ancona, Pesaro, Fano, Jesi, Fermo, Ascoli, ora tutti centri della marca guarneriana, si davano ordinamenti comunali, mentre la vita economica subiva un rapido impul-

so, si risvegliavano i traffici e le città marittime, specialmente Ancona, potenziavano la loro flotta (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, pp. 31-32).

Così non solo troviamo tracce delle istituzioni comunali intorno al Mille ad Ancona, ma anche a Fabriano compaiono i consoli nel 1165 (CASTAGNARI, p. 265), così come per Jesi sappiamo che nel 1194 ha ordinamenti comunali e i "*minores*" partecipano al governo cittadino (MOLINELLI, p. 569), mentre per Senigallia la presenza del console del comune è attestata fin dal 1155 (POLVERARI *Senigallia* 2, p. 108) e del primo podestà di Montalboddo si parla nel patto fra i militi e il popolo del 1230 (MENCHETTI *Comune I*, p. 157). Arcevia, che probabilmente fu il primo comune libero dell'entroterra, conserva memoria di un suo console nel 1200 (SANTINI, p. 36), mentre al 1203 risale la notizia della prima "*terna di consoli*" di Serra de' Conti (VILLANI *Nascita*, p. 71).

La prima documentazione archivistica dell'esistenza di un "*castrum Montis Novi*" risale al 1223 in piena epoca di sviluppo delle libertà comunali (UGHELLI, p. 879). Notizie storiche attribuiscono a Montenovno giurisdizione intorno al primo Duecento, sui limitrofi castelli o castellari di Pantano, Pelingara, Spargugliano, Boscareto, Fogliano, Pigiolo e Castellaro (BRUNACCI 2.*da*, p. 15) e a questi vanno aggiunti quelli di Quinzano e Collina che emergono già, il primo, da un documento del 1081 (FANTUZZI II, n° 144, doc. G n° 2823) e il secondo da altro del 1115 (PIERUCCI - POLVERARI I, doc. 118, p. 260) (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, pp. 41-42).

Per certo nel 1230 era già libero comune. Infatti, in quell'anno siglava l'accordo di garanzia collettiva con i limitrofi comuni di Rocca Contrada, Jesi, Senigallia e Corinaldo nel patto fra i "*milites*" e i "*populares*" di Montalboddo (MENCHETTI *Patto*, documenti). Analoga pattuizione fra le due classi sicuramente fu di base giuridica alla nascita del libero comune di Montenovno, tanto che nell'atto del 1251 concluso, insieme ad altri comuni delle valli dell'Esino e del Misa, per una alleanza sotto forma di sottomissione con la città di Jesi, vennero citati, perché da mantenere in vigore, i patti e le convenzioni fra i nobili e i consorti e Audiolo de Fulgineo da una parte e i massari e i popolari dall'altra (VILLANI *Nascita*, p. 83).

Le tappe fondamentali del processo di affermazione, sviluppo e assestamento dell'autonomia comunale e che passano attraverso un iter

generalizzato è indicato nella precedente trattazione di carattere generale e che qui sintetizziamo:

- aggregazione e incastellamento di una consorceria nobiliare di proprietari di terre;
- costituzione del libero comune aristocratico;
- elezione dei "*consoli*" nell"*arengo*";
- individuazione dei collaboratori dei consoli nei "*massari*" e nei "*sindaci*";
- fuga dei "*servi*" dal feudo e loro giuramento del patto di castellania nel libero comune che li rende "*liberi*" e capaci di esercitare i negozi giuridici;
- costruzione del "*palazzo comunale*";
- trasformazione istituzionale del Comune con la scomparsa dei consoli e la creazione dell'istituzione podestarile a seguito della vittoria dei "*popolari*" (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 33).

Tali tappe valgono fundamentalmente anche nel nostro caso e seppur non abbiamo diretta documentazione dei singoli passaggi, tutti possiamo ricostruirli sulla base di due documenti fondamentali e importantissimi per la nostra storia comunale.

Il primo è la pergamena conservata nella biblioteca comunale di Jesi relativa all'atto di sottomissione di Montenovo a Jesi sottoscritta l'11 febbraio 1251 (CASAGRANDE, p. 67) da Albertone notaio, sindaco, attore e procuratore del Comune e dall'Università dei Massari e del popolo del castello di Montenovo. Il secondo è la pergamena conservata nella biblioteca comunale di Ostra Vetere relativa alle deposizioni di 58 testimoni prodotti da Bruno, sindaco di Montenovo, l'11 maggio e il 13 maggio 1252 davanti a Ser Rainaldo Giudice del Presidiato di San Lorenzo in Campo nella causa promossa dall'abate di Sitria per l'incastellamento di famiglie barbaresi a Montenovo (FIORANI - MAFFOLI, p. 14). Dal primo documento del 1251 apprendiamo che il sindaco Albertone si impegna a far rispettare i patti di sottomissione sia ai nobili e consoli che ai massari e popolari montenovesi. Ciò è la prova della esistenza del nostro libero comune nel quale la componente dei "*maiores*" convive con quella dei "*minores*" in virtù dei patti e delle convenzioni stipulati fra nobili, consorti e Andreuccio da Foligno da una parte e i massari e il popolo del castello di Montenovo dall'altro (CASAGRANDE, p. 69).

Ma anche del suo successivo sviluppo e della sua affermazione abbiamo prove nel documento che, seppure redatto nel 1252, ci riporta però a epoca precedente di dodici anni a quell'estate del 1240 in cui l'imperatore Federico II era tornato a scorrazzare con il suo esercito nella marca anconitana, nel corso di una delle sue numerose calate in Italia in aperto contrasto con il papa che l'aveva scomunicato. Intuibile la gravità della situazione e il terrore indotto nella popolazione dalla presenza, fra le milizie imperiali, anche di contingenti "saraceni" mussulmani stabilmente ingaggiati e stanziati a Lucera in Puglia, dall'imperatore scomunicato, che era nato proprio nella vicina città di Jesi e della quale rivendicava, insieme al territorio circosvicino, l'assoluto dominio.

Nelle sue azioni di guerra, non perdendo occasione per molestare il potere del clero, spinse contingenti di cavalieri "*teutonici*" verso Farneto, Montale e Cronale Grosso minacciando direttamente la "*villa*" di Barbara, feudo di Ermanno abate di Sitria. I "*servi*" barbaresi, cogliendo l'occasione, fuggirono dal feudo e si incastellarono a Montenovno, giurando "*castellania*" e acquistando così il nuovo stato di "*liberi*". Ciò corrispondeva anche agli interessi del Comune di Montenovno che, con il giuramento di castellanìa di oltre una quarantina di famiglie di profughi, venne a incrementare il suo peso politico ed economico nella zona. Ben volentieri quindi il Comune di Montenovno accettò l'incastellamento, anzi lo favorì, mandando una moltitudine di suoi cittadini ad aiutare i barbaresi nella fuga (FIORANI - MAFFOLI, p. 16).

Dodici anni dopo l'abate di Sitria, cambiati i tempi e ritornata la marca anconitana in mano al papa, promosse causa a Montenovno vantando gli antichi diritti feudali sui transfughi barbaresi e Bruno, sindaco di Montenovno, resistendo in giudizio davanti al Tribunale del Presidiato di San Lorenzo in Campo, tentò di dimostrare i buoni diritti acquisiti da Montenovno con la spontanea dedizione dei barbaresi e, per provarlo, addusse 58 deposizioni di altrettanti testimoni, qualcuna decisamente illuminante sulla struttura, sul funzionamento e sulla stessa vita della comunità comunale duecentesca. A quell'epoca esisteva ormai da tempo il libero Comune di Montenovno, che già disponeva di un suo palazzo comunale, era retto da due consoli eletti nell'arengo, che avevano per collaboratori i "*massari*" (FIORANI - MAFFOLI, pp. 8-9).

Nella regimena del 1252, troviamo che il giuramento era avven-

nuto davanti al palazzo del podestà o dei consoli, la cui frammistione delle cariche si giustifica solo per i rivolgimenti politici frequenti e testimonia l'assestamento della autonomia comunale: quello della vittoria dei popolari o "*minores*" sui "*milites*" e la conseguente affermazione della nuova istituzione podestarile, oltre alla menzione dei "*capidistretto*" urbani, o "*terzieri*", che coadiuvavano i consoli nella gestione della cosa pubblica, nonché dell'esattore delle tasse e "*affitti*" per conto del Comune di Montenovo, pagate dai cittadini per il "*vallo di maggio*", cioè per la cinta difensiva del castello costruita in forma precaria con palizzate in legno e fossati scavati in terra al termine dei rigori invernali, che avevano bisogno di costante e costosa manutenzione e riparazione, da cui la necessità di ricorrere alla tassazione specifica per provvedere il comune dei necessari mezzi finanziari (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, pp. 38-39).

Ma significa anche che il libero Comune di Montenovo doveva provvedere alla difesa dei suoi cittadini non solo con opere di difesa come le mura, ma anche con l'arruolamento di proprie milizie cittadine a difesa dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza. E' proprio la facoltà di imporre tasse, diritto di natura statale inserito in quel "*iura regàlia*" riconosciuto ai comuni a fronte dei diritti acquisiti dai cittadini con la libertà comunale, che denota e sostanzia l'essenza stessa del comune medievale: i "*servi*" barbaresi incastellandosi a Montenovo e giurando la "*castellania*" diventano uomini "*liberi*" e acquisiscono i diritti dei "*liberi*", ovvero di esercitare liberamente i negozi giuridici quali quelli di poter acquistare la terra, vendere i beni, maritare liberamente le proprie figlie, resistere e citare in giudizio, come sentiamo più volte affermare nella premessa del sindaco Bruno (FIORANI - MAFFOLI, p. 48).

Si definisce così anche un precedente storico fondativo del Comune di Montenovo: libera istituzione popolare sorta fra uguali e aperta anche all'ingresso di estranei, purché accettino integralmente le norme vigenti nel castello con un formale atto di sottomissione ("*castellania*") mediante un pubblico "giuramento" nelle mani delle autorità costituite e di fronte al popolo, che acconsentiva a farli entrare e a difenderli purché anche loro accettassero di sottomettersi alle norme locali. E' in questa formalizzazione pattizia che si sostanzia l'assunzione dell'insieme dei doveri e dei diritti cui, sia i nuovi arrivati che i vecchi residenti, congiuntamente e paritariamente si sottoponevano: lezione illuminante anche per

le successive e recentissime vicende comunitarie, nelle quali vige e vige il principio per cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.

Lezione che, dopo l'illuminante esempio offerto dagli immigranti barbaresi nel 1240, venne costantemente replicato in tutte le successive occasioni in cui, nel corso dei secoli, Montenovovo accolse tante altre compagini sociali di immigrati, non solo da altri Comuni circosvicini o lontani: ne fa fede i superstiti cognomi delle famiglie Bergamotti, Brescini, Calabrese, Campomaggi, Canneto, Catalani, Cingolani, Corinaldesi, Correani, Cremonini, Crognalotti, Foglia, Frattesi, Gabbianelli, Genga, Genovali, Greco, Greganti, Lombardi, Maiolini, Massafra, Massi, Montalbini, Montanari, Montesi, Montevecchi, Napoli, Nicastro, Paduano, Pergolesi, Pesaresi, Pesaro, Piaggese, Pianelli, Pirani, Pizzorni, Procichiani, Quintavalle, Ripanti, Ripesi, Rocchetti, Romagnoli, Romani, Rosorani, Salerno, Schiavoni, Senigalliesi, Spoletini, Tombesi, Torreggiani e Torregiani, Treiani, Tronti, tutti denominanti le località di provenienza.

Ma non solo, poiché documenti storici attestano come mezzo secolo dopo del primo ingresso degli immigrati barbaresi, giunsero qui anche immigrati toscani che fecero fortuna, dall'epoca di Dante in qua, e dei quali non solo si conservano splendidi palazzi dei Buti, Brunacci, Medici, Montefeltro, Peruzzi, Poccianti, ma gli immigrati Trecenteschi toscani diedero anche il nome ad alcune vie: via Fiorenzola (oggi via Marulli), via Fiorenza e vicolo Bianco (dai guelfi bianchi fiorentini che vi si incasarono). Non diversamente fecero gli immigrati lombardi e romagnoli che dopo il 1380 giunsero a Montenovovo per ripopolarlo dopo gravi epidemie di peste, conservando nei loro cognomi familiari di Lombardi e Romagnoli il ricordo della loro provenienza.

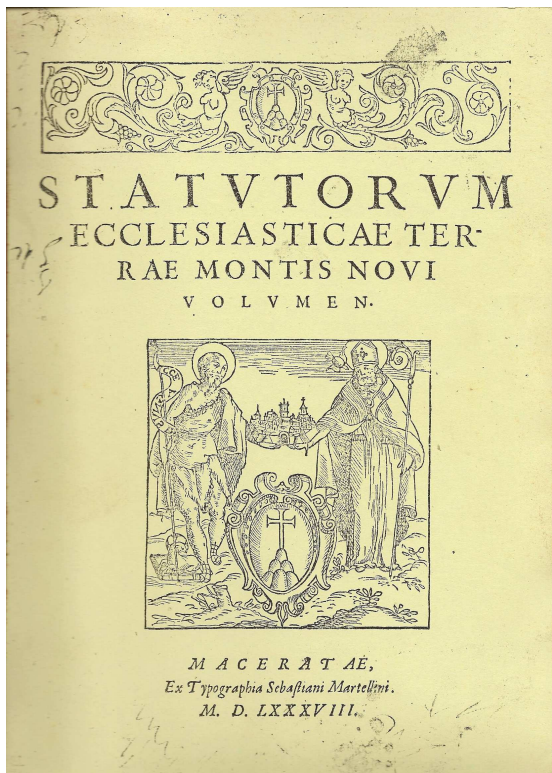
Ugualmente fecero a metà del Quattrocento gli immigrati dalmati e slavi fuggiti alla violenta conquista dei Balcani ad opera dei mussulmani turchi che nel 1453 conquistarono Costantinopoli: immigrarono qui gli Schiavoni, le cui famiglie ancora superstiti hanno per secoli continuato la tradizionale attività originaria di stallieri e cavallari, lasciando duratura traccia del loro stanziamento nelle vie degli Schiavi (o Slavi, che è l'attuale via Concordia) e nella via Schiavonia (attuale via Montenovovo).

Per tutti venne applicato l'istituto, prima morale che giuridico, dell'accogliente ospitalità per i "pellegrini" stranieri, in coincidenza con l'imperativo morale e religioso dettato dalle opere di misericordia corpo-

rali, ma con la premessa e promessa solenne di rispettare le regole, gli usi e le tradizioni locali dell'ospitale Comune di Montenovo, che garantiva a tutti pace, sicurezza e giustizia.

Ma per farlo doveva esercitare tutte le potestà statuali riconosciutegli dallo **Statuto** di libero e autonomo Comune e dal presidio della forza pubblica cittadina. Il processo di riaffermazione dell'autonomia comunale si formalizzò nell'adozione, nel 1450, di un nuovo Statuto riformato (ACOV *Camerlengato 1450*, febbraio 1450) e si materializzò nell'imponente e frenetica opera di fortificazione e di potenziamento difensivo (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 43-44). Non ci è noto il testo del nuovo Statuto riformato, ma la ben successiva stesura degli "*Statutorum Ecclesiasticae Terrae Montis Novi*" del 1598 ci restituisce un ampio compendio delle libertà municipali, strenuamente difese nei secoli fino alle ultime redazioni della fine del secolo scorso, modificate ai sensi delle Leggi n. 81/1993, n. 415/1993, n. 109/1994 e D.Lgs. n. 267/2000, e nella cui premessa si afferma: "*Il Comune di Ostra Vetere ed i suoi cittadini si ispirano ai valori della libertà e della solidarietà civica e si dichiarano uniti dal vincolo del presente Statuto, richiamandosi allo storico patrimonio di civiltà, di autonomia ed ai principi della Costituzione della Repubblica Italiana e dell'Unione Europea. La Comunità di Ostra Vetere fa altresì sicuro riferimento alle proprie radici cristiane ed ai valori spirituali ed umani che ne discendono*". Né potrebbe essere diversamente, in considerazione della plurisecolare identità civile, morale e religiosa sempre professata e riconfermata anche dopo fatti tragici e luttuosi che hanno funestato la vita della nostra libera comunità locale.

Il carattere identitario morale e religioso della comunità montenovese è stato peraltro chiaramente definito anche nel testo statutario citato, redatto nel 1598, nel quale, nel contesto delle invocazioni premesse alle norme giuridiche, è già ben evidente il valore ideale e il rispetto attribuito al santo patrono: "*Nel nome di Dio Padre, e del Figlio, e Spirito Santo, Amen. A onore e reverenza di Dio e della Gloriosa e Beata sempre Vergine Maria sua madre, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, e del Beato Giovanni Battista Precettore e difensore del Comune, del Popolo e della Università della Terra Ecclesiastica di Monte Novo, del Beato Francesco, del Beato Severo e di tutti gli altri Santi e Sante di Dio; a onore e reverenza di Santa Madre Chiesa, della Fede Cattolica ortodos-*



sa, e del Santissimo in Cristo Padre e Signore nostro Signor Sisto, per divina provvidenza Papa Quinto, e dei suoi reverendissimi fratelli Cardinali; a onore del pacifico stato, della tranquilla comunità e degli uomini della Terra di Monte Novo".

Tale è l'invocazione iniziale: seguono poi le motivazioni ideali, civili e giuridiche che hanno prodotto la decisione di adottare nuovi statuti comunali, redatti sulla base dei precedenti antichi (forse quelli del 1450, anch'essi peraltro redatti su precedenti della metà del Trecento, figli delle "Costituzioni Egidiane"), riformati a cura di

ser Scipione Colbassani di Serra San Quirico e di ser Gianfrancesco Guidi di Montalboddo, entrambi cancellieri. Tali leggi municipali recano in apertura del Libro Primo "Degli Uffici", Rubr. I, le norme sulla celebrazione della festa patronale. La stessa rubrica è intitolata "De pallio offerendo Ecclesiae Sancti Johannis Baptistae" sulla offerta del pallio alla chiesa di San Giovanni rurale, allora esistente a Montenovovo, e presso la quale si svolgevano i festeggiamenti: "Stabiliamo e ordiniamo, a onore di Dio Onnipotente e di San Giovanni Battista Protettore e Difensore di Monte Novo, che ogni anno in occasione della sua festa i Massari del Comune, con i beni e averi comunali, acquistino un cero di sei libbre e altre due libbre di candele che i Consiglieri e ufficiali comunali dovranno recare reverentemente in dono alla chiesa di San Giovanni Battista. Il cero venga depositato nelle mani del Rettore che lo conserverà per uso della chiesa e sia acceso durante le celebrazioni religiose. Insieme al cero venga offerto anche il pallio di seta del Comune. A recare l'offer-

ta dei doni vadano gli ufficiali e i consiglieri del Consiglio Generale del Comune, sotto la pena di due soldi per ciascun consigliere che contravenga alla norma. Terminata la festa, il Massaro del Comune sia tenuto a riprendere il pallio, per conservarlo al Comune, ma dovrà dare al Rettore della chiesa venti soldi a titolo di riscatto. Per assicurare, poi, il regolare andamento della festa si dovranno eleggere due Conestabili, agli ordini dei quali verranno posti cento armigeri o più o meno a giudizio dei Magnifici Signori Priori, ben muniti di armi. Ai Conestabili tutti dovranno obbedire il giorno della festa sotto pena di venti soldi per ciascun contravventore. Tale forza pubblica dovrà fedelmente e sollecitamente custodire l'ordine, in modo che non sorga alcuna rissa. Se ciò dovesse fortuitamente avvenire, vi si ponga fine immediatamente, tanto nell'ambito della festa, che nel paese e nel suo territorio: gli armigeri catturino i rissosi e li conducano immediatamente in Comune per essere puniti secondo la legge, sulla base dei delitti commessi. Se, infine, qualcuno degli armigeri eletti si rifiuti di provvedere in proposito, sia immediatamente sottoposto al pagamento nel ceppo del Comune della pena di dieci denari solidi, o anche di più, a giudizio dei Rettori Comunali, e la quota parte della pena pari a tre fiorini sia devoluta ai Conestabili".

In questa norma rigorosa ed efficace è ben rappresentata tutta la volontà del legislatore comunale dell'epoca di tributare il giusto onore pubblico alla festa del nostro santo protettore, nella cui chiesa, in segno di soggezione, veniva recato in offerta anche il pallio, ossia il gonfalone. Vi emerge anche tutta la sollecitudine necessaria a fronteggiare le evenienze impreviste. La forza pubblica di straordinaria entità, eletta appositamente per la circostanza, dimostra da una parte l'incombente rischio per l'ordine pubblico in tempi evidentemente turbolenti, ma anche la volontà di garantire il corretto e sereno svolgimento dei festeggiamenti, in presenza di una corale e convinta partecipazione di moltitudini di fedeli e cittadini (FIORANI *patrono*, pp. 21-24).

Circa la sede istituzionale del libero comune di Montenovò, rappresentata dal **Palazzo Comunale**, avevamo già accennato che verso la fine del Quattrocento, a conclusione di un ventennale ciclo edilizio di ristrutturazione difensiva del paese, prese avvio la "*fabricatio palatii communis*" come costruzione di un nuovo palazzo comunale, essendo destinato il vecchio ad altro uso (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 49).

Indiretta conferma dell'esistenza del primo palazzo comunale la ricaviamo dalla notizia del dicembre 1445 sull'esistenza delle carceri del cassero, che era luogo autonomamente fortificato ed esterno alla cinta muraria, nato probabilmente al sorgere della prima consorceria signorile (FASOLI - BOCCHI, p. 166), poi utilizzato come residenza di Luogotenenti e Vicari. Proprio in riferimento alle dette carceri se ne giustifica l'uso "*aliis carceribus defitientibus*", con ciò indicando che o mancavano oppure erano insufficienti le carceri, che pure dovevano esistere nel luogo deputato all'esercizio del potere giudiziario a norma delle Costituzioni Egidiane e del Diritto Statutario (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 43).



Completa l'opera di costruzione la dotazione degli armamenti del nuovo palazzo, come fa fede la registrazione del 2 dicembre 1470 nella quale viene riportato l'elenco comprendente 12 bombarde, 1 corazina, 3 schioppi,

7 balestre di Ozale, 6 balestre a mano, 2 molinelli, 1 girella, 1 elmo e 4 mazzi di verrettoni (ACOV "*Camerlengato 1470*", 2 dicembre 1470). Altre spingarde o cerbottane vengono acquistate il successivo 21 dicembre, vengono rinforzate le carceri, acquistati i banchi per la sala del palazzo (ACOV "*Camerlengato - Entrate e Spese 1470-1478*", 21 dicembre 1470) e finalmente viene acquistato a Pesaro lo stendardo comunale (ACOV "*Camerlengato - Entrate e Spese 1470-1478*", 1472) per la bella cifra di 13 fiorini (FIORANI - LIPANI *Palazzi*, p. 55).

E' questa la prova dell'esistenza di una **Forza Armata**, un esercito popolare montenovese, armato a spese della comunità, il cui organico era costituito da numerose decine di militari, ospitato nella "Domus Vigilarum" prossima alla porta di Malichiusi. Quest'ultima apparteneva

alla primitiva cerchia muraria duecentesca. Era ubicata tra via Fiorenzola, attuale via Marulli, e la sottostante via Fiorenza, e corrispondeva al fabbricato di proprietà Morbidelli, nei cui scantinati è possibile leggere le originarie cortine murarie, contermini alla piazzetta del “Montirozzo”, sterrata come la sottostante via Fiorenza fino al dopoguerra.

La “Domus Vigilarum” si affacciava sulla pubblica piazza non più esistente, oggi occupata dalle case Fiorani (già Nacciarriti) e Segoni (già Simonetti, oggi inglobata in casa Morbidelli), e presenta ancora l’originario impianto duecentesco su ben quattro piani: superstite documentazione di casa-torre, decorata da un imponente portale in cotto che ancora si conserva e che dava accesso alla “sala d’armi”, ormai tramezzata e privata degli accecati accessi alla limitrofa proprietà Fiorani sia a pianterreno che nello scantinato, per accesso alla cisterna comune, indispensabile riserva idrica servita dalla corona di pozzo con ghiera.

E’ questa la prima sede della forza armata montenovese, preposta fin dal Medioevo al mantenimento dell’ordine pubblico e della pubblica sicurezza. Ma quanto era numeroso questo “esercito popolare montenovese”? Due sono i riferimenti probanti: il primo è rappresentato dallo Statuto comunale del 1598, che quantifica in cento il numero degli armigeri, in occasione della rivista disposta dal Conestabile che li comandava in occasione della festa patronale (FIORANI *patrono*, pp. 21-24).

Il secondo è un riferimento indiretto, relativo alla contea di Vaccarile, che fu un forte Castello





antico, ma poi diroccato dalle guerre e altri infortuni, di cui era Conte il Vescovo di Sinigaglia che vi aveva l'assoluto dominio, tanto nello spirituale quanto nel temporale, con suo Tribunale dove rendeva giustizia e vi aveva le

sue carceri e quant'altro occorre per la giurisdizione temporale (MANONI, pp. 43-44). Copiosa corrispondenza che i Vescovi tennero con il Cardinale Legato d'Urbino sulla Compagnia di fanti in difesa della Chiesa fra il 1663 e il 1804, conferma un organico di duecento armati della compagnia di soldati nella contea del Vaccarile, parte del cui territorio, compreso nella contrada dei Pioli, era ed è di competenza di Montenovovo-Ostra Vetere (MANONI, pp. 47-50).

Nei novecento anni circa di vita del Comune, sono state numerose le occasioni nelle quali si è dovuta dispiegare la potestà di difesa dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza a cura delle milizie cittadine originarie e, successivamente, delle forze dell'ordine statali preordinate. Di seguito si fornisce una piccola serie, solo esemplificativa, di casi nei quali la forza pubblica ha provveduto al mantenimento dell'ordine pubblico, alla sicurezza dei cittadini, alla loro incolumità e alla tutela della proprietà, della legalità e dell'ordinata e pacifica convivenza civile, nell'esercizio dei compiti istituzionali.

Capitolo 6

L'uso della forza pubblica nei secoli a servizio dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza

La delinquenza è fenomeno costante, purtroppo, nella vita sociale della comunità, al presente come nel passato, anche il più remoto, e dovette essere utilizzata sia in compiti repressivi contro una pluralità di reati, che a disciplina della vita pubblica, regolamentandone lo svolgimento anche in occasione di assembramenti di persone e speciali circostanze.

Qualche rumore suscitò nel 1513 il **furto**, avvenuto nel convento, della spada del marescalco che accompagnava il padre spirituale della Marca in visita presso il Convento di San Francesco al Mercatale dei padri conventuali; le indagini non riuscirono ad identificare il responsabile e il Comune dovette risarcire il derubato sborsando un ducato d'oro (ACOV, Camerlengato, *Introitus et Exitus*, 1511-1528, "Al Signore spirituale della Marca ducato uno d'oro per una spada quale li fo robata in Santo Francisco quando venne cum lo marescalco sono boll. 16") (doc. 12 - ACOV, Camerlengato, *Introitus et exitus*, 1513-1528) (LIPANI *Mercatale*, p. 33).

Il cardinale Enrico Gaetano Romano, camerlengo di Santa Roma-

na Chiesa, nel 1592 concesse ai montenovesi il privilegio della **fiera franca annuale** per la festa di San Francesco - 4 di ottobre - e per i tre giorni antecedenti e susseguenti. (ACOV, pergamene, busta XV). Durante la fiera un capitano eletto autonomamente dalla Comunità godeva della più assoluta giurisdizione su ogni controversia e causa civile e criminale, anche se di competenza del governatore. Questa fiera si terrà con successo fino alla fine del secolo scorso (LIPANI *Mercatale*, p. 36). Il potere straordinario attribuito al capitano della milizia cittadina era necessario al più immediato intervento in caso di risse o furti.

Nel 1744, durante i lavori di restauro della selciatura stradale a "matonatura" - *"in tempo di notte si robbava da alcuni i mattoni provveduti"* per il lavoro accennato, *"e perché si praticarono molte diligenze per rinvenirne i Delinquenti, fu penetrato, che tra gli altri Derobanti vi fosse Giovanni Antonini"* (LIPANI *malta*, pp. 26-27). Il bargello, ottenuto dal giudice il *"perquiratur"*, *"gle (sic!) ne trovò non poca quantità"*. Il *"derobbante"* ammise di aver commesso il **furto** *"per risarcire il piede di una sua casella di malta che essendo vecchia assaj, minaccia ruina"*. Alcuni giorni dopo il fatto fu rinvenuta *"in diverse parti del Borgo, diversa quantità di mattoni, da alcuni che si suppose averla preventivamente rubbata e poi ivi riportata per timore di una general perquisizione"*. Evidentemente la scoperta di uno dei ladri aveva convinto gli altri a restituire il maltolto.

E ancora, del 1790 è un fascicolo riguardante il ricorso di Luigi Guerra, affittuario del Danno Dato contro il giudice locale per aver assolto Pietro Petrucci, accusato di **furto di strame** *"e senza aver riservata a lui quella Propina"* che supponeva gli competesse. Il Petrucci si era appropriato dello strame di tal Lorenzo Ceccomarini *"per riparare la povera sua casella"*.

Nel 1759, Giovannantonio Goretti, rinunciatario della *"Collonia della Possessione ... detta del SS.mo Crocifisso"* è trascinato di fronte al giudice dal padrone, tal Gregorio Maria Gallucci che per la *"tirannia praticata"* si è reso *"ormai con i Contadini, e Poveri un vero tiranno"*. Il Goretti è accusato di **danneggiamento** per la *"incisione d'alcuni rami di*

Quercia ... che fu fatta per uso della medesima Possessione, e per costruire una piccola stalletta, o sia Stibbio da conservare in tempo di notte alcuni animali, giacché la Casa Rurale per esser di malta e sligata minacciava e ancor minaccia ruina ...". Come si vede la condizione di alcuni mezzadri non era molto migliore di quella dei giornalieri.

Da Rimini, il 30 marzo 1815, Gioacchino Murat aveva emanato il famoso "Proclama" con il quale volle richiamare gli italiani alla **lotta per l'unità e l'indipendenza**: *"Italiani! L'ora è venuta che debbono compirsi gli alti destini d'Italia. La provvidenza vi chiama in fine ad essere una nazione indipendente. Dall'Alpi allo stretto di Scilla odasi un grido solo: l'indipendenza d'Italia"*. Ma gli italiani erano esausti, avevano perso tutta la loro gioventù nelle campagne napoleoniche, non avevano più fiducia in nessuna promessa e il Murat fu lasciato solo. Il 15 aprile 1815 l'esercito di Murat, forte di circa 12.000 uomini, dovette ritirarsi da Bologna sotto la dura pressione di 15.000 austriaci per scendere verso sud, il 29 era già ad Ancona e il 30 a Macerata. Gruppi patriottici di suoi sostenitori tentarono di soccorrerlo nella sua ritirata verso il meridione. Anche a Montenovo vennero costituite bande di volontari armati con il compito di difendere la ritirata delle truppe napoletane, creando azioni diversive per rallentare l'avanzata degli inseguitori. Due Legioni della Guardia Nazionale si diedero a saccheggiare Montecarotto, attirando sulla valle del Misa gli inseguitori austriaci. Fu così che successe un fatto d'armi significativo proprio al piano delle Muracce, in territorio di Montenovo. Ce lo racconta il cronista locale Francesco Procaccini proprio nelle pagine iniziali della sua "Miscellanea Veritas": *"Li 20 aprile, ohimè, si sente essere vicina la battaglia tra tedeschi e napoletani, aspettando quest'orribile spettacolo nelle nostre contrade territoriali. Maggio Primo. Eccoci al vero: i tedeschi passano e si battono coi nostri contadini in contrada Muraccio; de tedeschi ne morirono dieci, i feriti furono trasportati al Quartier Generale stallato in Barbera; questi furono mantenuti dalla nostra Comune, alcuni furono sepolti sotto le logge de nostri Zoccolanti. De nostri contadini morì un solo Sebastiano Giardini. La sorte del nostro Paese fu che i tedeschi sonò sul momento la marcia forzatissima e dovettero tutti partire per far fronte all'inimica battaglia napoletana, come infatti si attaccarono nelle vicinanze di Bel-*

vedere, riportarono vittoria i tedeschi, avendo disfatto e spersi affatto i napoletani, come così doveva essere". Ma non erano ancora cessate le azioni belliche nella nostra zona, poiché il giorno dopo gli austriaci agli ordini del Feld-Maresciallo barone Bianchi si scontrano ancora con i napoletani del generale Guglielmo Pepe a Scapezano di Senigallia, da dove li scacciano inseguendoli fino ad Ancona: e qui Guglielmo Pepe cade prigioniero. Con le truppe napoletane si erano aggregati i patrioti della zona, fra cui il senigalliese conte Giuseppe Mastai Ferretti, seguito da un corinaldese, un arcevese con altri cinque senigalliesi che seguirono la ritirata del re Gioacchino Murat, giunto ormai a Tolentino (FIORANI – LIPANI *Carboneria*, pp. 14-16).

Dalla fine del Settecento, anche Montenovovo ebbe il Teatro Condominiale e la sua intensa attività non poteva sfuggire alla necessità di una disciplina per l'**ordine pubblico**. E' così che la Congregazione Teatrale, cioè l'assemblea dei condomini, tenne due successive riunioni il 2 e il 13 gennaio 1816 per formulare un "Regolamento pel buon ordine interno ed esterno del Teatro nel Comune di Montenovovo" (FIORANI *Teatro*, pp. 45-59) composto di cinque capitoli: 1) Della Polizia Interna in 12 articoli, 2) Della Polizia Esterna in 15 articoli, 3) Del Caffè o Botteghino in 8 articoli, 4) Del Custode Teatrale in 9 articoli, 5) Disposizioni Generali in 12 articoli. Con questa regolamentazione si fornivano minuziose e tassative disposizioni, per effetto delle quali alla Direzione teatrale faceva capo la responsabilità del buon andamento delle attività. Interessante è la parte della normativa dedicata al mantenimento dell'ordine pubblico, con le norme con cui al pubblico veniva fatto divieto di fare "fuochi e sparo d'armi da fuoco", era vietato fumare, fischiare, strepitare e si disponeva inoltre che la Guardia Militare di servizio appostasse delle sentinelle per il mantenimento dell'ordine pubblico, sia interno che esterno al Teatro. Arresti e multe salate per chi non si adeguava prontamente alle disposizioni, poiché "3. *Vi sarà sempre nel Teatro la Guardia Militare di Servizio coll'appostam.o delle Sentinelle a conservaz.e del buon ordine interno, ed esterno del Teatro med.o.*". E inoltre: "13. *Ogni Contravventore alle premesse disposiz.i sarà soggetto all'espulsione dal Teatro, o alla multa pecuniaria di Scudi tre, ed a misura de casi anche all'arresto personale dopo lo spettacolo.* 14. *Niuno potrà esser dimesso*

dall'arresto senza il permesso dell'Autorità locale, ed esiggendolo circostanze particolari senza anche quello dell'Autorità governativa”.

Le vicende locali del primo Ottocento sono state narrate da Francesco Procaccini che tenne un copiosissimo diario fra il 1815 e il 1840 nel quale ha descritto nei minuti particolari della vita cittadina in quel lungo periodo, tra cui tanti aneddoti legati al tema dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza a Montenovò, in quel tempo interessato anche al fenomeno sociale e politico dei **moti insurrezionali** per l'unità d'Italia ancora da venire. Di seguito una carrellata di eventi, come quello dell'offerta propiziativa di armi da fuoco e da taglio distrutte per voto davanti all'effigie della Madonna esposta su di un palco in piazza durante de Sante Missioni del 1822, a dimostrazione di una convinta volontà di fuggire dalla violenza (FIORANI *cacciatori*, p. 3).

Sappiamo poi di una singolare **lite giudiziaria** insorta nel 1823 fra Pacifico Sabbatini e Vincenzo Carotti a causa di una “società” fra cacciatori per un roccolo a reti discussa davanti al locale Tribunale presieduto dal Vice Governatore Teodosio Monti, spingendo una gran folla ad accalcarsi nell'aula dell'udienza. Grande però deve essere stata la disillusione per il rinvio dell'udienza ottenuto a richiesta di uno degli avvocati difensori (FIORANI *cacciatori*, p. 4).

Dal diario apprendiamo delle **nozze furtive** celebrate in Pergola l'11 febbraio 1824 tra la figlia di Luigi Segoni, archibugiere, e un rampollo della nobile casata dei Mauruzj, Conti della Stacciola, i cui imponenti palazzi si conservano ancora di fronte alla chiesa di Santa Maria di Piazza e al borgo Cavour. Era in quel tempo la famiglia Segoni una progenie di quotati archibugieri: costruivano schioppi archibugi e li ritroveremo anche successivamente sempre intenti in questa loro attività. Chissà che proprio la passione per le armi e la caccia non sia stata la molla che fece scoccare la scintilla d'amore fra il giovane Conte e la bella popolana. Certo, in tempi di non facili rapporti tra ceti sociali tanto diversi, il fatto non solo fece scalpore, ma procurò all'intraprendente Giovanni la privazione dell'eredità da parte dell'infuriato nobile padre, che non digerì la birbata amorosa del figlio (FIORANI *cacciatori*, pp. 4-5, 23-24).

Ma il nostro Procaccini non ebbe più tempo per preoccuparsi della cosa perché già un nuovo avvenimento aveva suscitato la sua attenzione: nel marzo del 1824 una singolare **morìa di gatti** aveva messo in allarme il paese. Se ne trovavano sette od otto per notte scannati e squartati e, quando il numero di questo sterminio divenne preoccupante, i nostri compaesani imbracciarono le armi e, formate delle pattuglie notturne, si diedero alla caccia dell'antipatico sterminatore che rischiava di far imbaldanzire troppo i sorci del paese. Non sappiamo l'esito di tale caccia, ma verosimilmente lasciò nella delusione i cacciatori, giacché mai più si seppe il nome di una bestia tanto vorace (FIORANI *cacciatori*, p. 5).

Erano però altri animali che destavano l'attenzione del nostro Procaccini, che fremeva per il ritardo del passo dei volatili e con cura meticolosa annotava l'arrivo dei fringuelli, dei pacciossi e delle palombe, come durante l'autunno del 1825 quando, dal primo ottobre al successivo gennaio 1826, molte volte ne registrava il grande passo seguito da quello di oche e anatre. Chissà quanto avranno sparato le armi! Certo è che si usavano anche per altri motivi, giacché nelle notti di quel rigido inverno molti colpi furono sparati un po' per festa e un po' per mettere in fuga i **ladri** che avevano tentato di entrare in varie case, sia in paese che in campagna. Tanta era la paura dei ladri che, per timore dei furti, si decise di rinforzare il portone del Monte di Pietà, che sarebbe un po' come la nostra odierna banca, foderandolo con robusti tavoloni di "merollo" (FIORANI *cacciatori*, pp. 5-6).

Le stesse armi da fuoco, forse scintilla d'amore fra il Conte Mauruzj e la figlia dell'archibugiere Segoni, o difesa insostituibile contro i furti campestri e i tentativi di effrazione di case e magazzini, diventavano però anche strumento dell'odio irrazionale in mano dello spasimante abbandonato che, per vendetta, il 23 marzo 1826 sparò un colpo contro una giovane contadina, Maria Cingolani, senza ammazzarla, ma che le procurò **lesioni irreversibili** ad un occhio. Diventavano anche strumento di difesa sanitaria quando, a causa della diffusa rabbia canina indotta dalla grave siccità, furono usate per abbattere decine di cani appena sospettati di essere affetti dalla terribile malattia contagiosa (FIORANI *cacciatori*, pp. 6-7).

Di certo non si rallegrarono i Conti Mauruzj quando il 22 novembre 1826 il giovane Giovanni Porciglioni si accorse che 5 o 6 malviventi si erano dati rifugio, armati e mascherati, nel casinetto del loro roccolo progettando qualche **impresa banditesca**. Immediatamente fu denunciato il caso all'Autorità che fece subito armare la forza pubblica, ma tutto fu inutile, essendo già fuggiti i malviventi (FIORANI *cacciatori*, p. 8).

Non furono sufficienti le disposizioni regolamentari teatrali ad evitare una clamorosa **lite** scoppiata nel gennaio 1827 fra due tifoserie delle primedonne: le fanesi Luigia Cioè e Teresa Ricci, entrambe ingaggiate dal maestro di cappella Romualdo Crociani come "primedonne". Le sera del 28 gennaio alle prove venne scelta come "primadonna assoluta" la Cioè e così il "partito" della Ricci insorse in gran convulsione. Ripicche e dispetti caratterizzarono tutta la stagione teatrale fin quando, raggiunta una situazione di contrasto parossistico, il 17 febbraio "*fù Emanato al pubblico un ordine rigoroso riguardante alla tranquillità de Cittadini al Teatro, richiamando i Bandi Generali, e la Sera venne tutta la Brigata de Carabinieri di Corinaldo in N° di 10: unitam.e alla Provinciale*" a rimettere pace in paese (FIORANI *Teatro*, pp. 84-85).

Giunse il 5 marzo 1827 a Montenovò e fu subito affisso un nuovo Editto a **disciplina della caccia** con l'archibugio, migliarina fina e cani cacciatori, con severe penali ai trasgressori. Un successivo Editto del 19 marzo proibiva anche la fabbricazione delle polveri da sparo la cui produzione era stata appaltata e la vendita consentita "a pacchetti" come per il tabacco. Tutto questo rigore di certo non piacque agli amanti di Diana, soprattutto perché nel maggio successivo una singolare invasione di quaglie si verificò per i campi spingendo quasi tutti a rischiare di nascosto le gravi sanzioni e a fare buona preda visto che nessuno fu per questo denunciato. Dovrebbe essere stato uno spettacolo portentoso che ai nostri giorni sicuramente non potremo più vedere: fu talmente entusiasmante che accese la passione e la rivalità tra i cacciatori: dalle parole alle parolacce ai dispetti il passo fu breve e qualche giorno dopo il roccolo di Filippo Bellini in contrada Metola subì il gran dispetto della lacerazione di tutta la rete e dei maglioni. E siccome Bellini vi teneva come cacciatore Don Adriano Ballanti, quest'ultimo, sospettando gli au-

tori del danneggiamento, scrisse una lettera ingiuriosa ai cacciatori di palombe Franco del Fabbro, Giacomo Buti ed altri, appostati sotto il roccolo. Ne nacque una lite che sfociò presto nel blasfemo con grave scandalo nel paese, ma poiché sempre "tutti i santi vanno in gloria" la società dei cacciatori delle palombe cambiò gli appostamenti celebrando l'avvenimento con un lauto pranzo (FIORANI *cacciatori*, pp. 8-10).

Ma non tutti potevano permettersi questi lussi, anzi c'era chi in quel tempo batteva proprio miseria e per vivere doveva arrangiarsi magari praticando nottetempo il **furto campestre**: così ripresero gli archibugi a punteggiare di colpi sonori il silenzio della notte per spaventare i ladri, sempre a caccia soprattutto di pollame. Tali e tanti erano all'inizio del 1829 i furti che il Comune decise di tassare i possidenti per pagare i metronotte del tempo e istituire un servizio di guardia armata notturna composta da sei militi che giravano perlustrando il paese. L'iniziativa però si poneva in palese contrasto non solo con la legislazione dell'epoca, ma anche contro il principio dell'unica autorità di polizia dello Stato che non poteva tollerare una istituzione che metteva le armi in mano a dei cittadini per compiti troppo diversi da quelli della pratica venatoria. Così dopo una quindicina di giorni giunse l'ordine, di Monsignor Marulli, Delegato di Ancona, di sospendere immediatamente la guardia che doveva riporre le armi, ed in sua vece a svolgere il servizio di prevenzione avrebbero provveduto i carabinieri (FIORANI *cacciatori*, pp. 10-11).

Anche l'anno successivo 1830 la caccia si palesava prospera per il gran numero di fringuelli e tordi di passo, senonché la grave piaga del **furto campestre** si abbatté anche sui capanni di caccia e sui roccoli. Il 29 ottobre i ladri entrarono nei casini di caccia degli Innocenzi, dei Monti e dei Tulli. Dal primo rubarono cinque schioppi, biancheria da tavola e da letto, un crescione da canapè, polvere da sparo e migliarina, il pane e il vino e ruppero per dispetto tutti i vasi e i bicchieri che trovarono. Dal secondo asportarono due schioppi, materiale vario e un orologio. Dal terzo uno schioppo e altro materiale. Dall'elenco delle cose rubate possiamo farci una idea di come fosse attrezzato un casino di caccia dell'epoca. Se anche è vero che la caccia era uno svago praticato dai pochi che potevano permetterselo, è altrettanto vero che quegli stessi non rinuncia-

vano a tutti i comforts possibili, tanto che il casino di caccia diventava luogo di piacevole permanenza essendo attrezzato di tutto punto: né l'attesa del passo degli animali all'alba doveva essere faticosa e disagiata, se in quei locali esisteva tutto l'occorrente per passarvi non solo la giornata, ma anche la notte. E' allora facile capire quanta poca attenzione il ceto abbiente e la classe politica dominante ponesse ai gravi problemi sociali della miseria diffusa: l'unica attenzione era quella di lamentare l'assenza di più rigidi controlli di polizia che potessero garantire la perpetuazione dei privilegi di classe, da secoli immutabile appannaggio della nobiltà terriera oziosa e proterva (FIORANI *cacciatori*, pp. 11-12).

In effetti i moti rivoluzionari avevano travagliato il territorio per un ventennio, raggiungendo il culmine nel 1831 ed è ancora il cronista Francesco Procaccini che ci descrive gli avvenimenti: *“15 Febbrajo. Ultimo giorno di Carnevale segnalato per essere trovata appesa nella Porta di q.to Palazzo Publico la Bandiera tricolore Costituzionale, quale accortosi il presente attuale Brigadiere Benedetti sul momento la levò, e portata subito a q.to Nostro Podestà C.te Mari.o Mauruzi. Per ora ha prodotto l'effetto come segue: 'Per ordine Commissariato Segreto resta tolta la bolletta del Macinato, resta calato il Sale ora a quadrini sette la libra, non più a dodici, resta esclusa la privativa sulli Tabacchi, e Carta bollata diminuita, resta esclusa l'introduzione de generi alle Porte della Città, ove prima si pagava'. Q.le Stampa pubblicata in Senigallia; ve ne sono anche delle altre ma per ora le tralascio. 17 Febbrajo. Questa Sera circa l'ore 24 sono state poste nei Cappelli le Cuccarde già tricolorate; Il Capo fù questo Domenico Ambrosini con altri sei o sette; I nostri Paesi limitrofi già tutti hanno cambiato Governo con pace perfettissima. Sentiremo. 18 Febbrajo. Questa mattina è giunto il Tenente Rossi con n.o sei soldati Dragoni con le Credenziali del Novo Governo Commitale Segreto. E' stato quindi subito pubblicato per il Paese l'adunanza di tutti i Capi di Famiglia al Palazzo Publico in termine di un'ora, come infatti ci portammo in n.o 37 di ogni Ceto. Ivi per Schedola fù Nominato Presidente al Municipio il Sig. Conte Ottaviano Pongelli riportò n.o 34 favorevoli, poi fù nominato il p.mo Aggiunto caduto nella Persona del Sig.r Pacifico Cesarini, ed il Secondo nella Persona del Sig.r March.se Vincenzo Buti. A viva voce restò confermato per Giudice di pace il C.te Ma-*

riano Mauruzi, con il Cancelliere Sig.r Costantino Ricci. Capo della Guardia Nazionale fatto ad alta voce il Sig.r C.te Giuseppe Mauruzi, come pure furono voluti dall'Assemblea Due Deputati per Ancona, onde prendere istruzioni per esistimare il presente Governo nelle persone del Sig.r C.te Gius.e Mauruzi ed il Sig.r Conte Ottaviano Pongelli. In tal maniera finì tale adunanza. In seguito furono poste le Cuccarde, e la Notte Pattuglie in Armi, Caporali il solito Brigadiere e Domenico Ambrosini. La mattina 19. Fù inalzata la Bandiera già tricolore al Pub.co Palazzo” (FIORANI – LIPANI Carboneria, pp. 31-32).

Seguono decine di pagine di concitate notizie sugli sviluppi del **moto insurrezionale**, che toccò da vicino anche il nostro paese dal 18 febbraio fino al 27 marzo successivo. Apprendiamo così dell’arresto del Cardinale Benvenuti e del suo segretario montenovese Don Raffaele Segoni, accompagnati dai dragoni a Bologna per essere sottoposti a giudizio dal Consiglio di Guerra per tentata controrivoluzione a Osimo, per arginare la quale la Guardia Nazionale impose le guardie notturne anche a Montenovovo di otto residenti fra i 18 e i 60 anni, esclusi i rappresentanti del clero. Fece seguito un proclama di arruolamento che invitava la gioventù a prendere le armi in vista della guerra, mentre a Senigallia venne imposto ai preti di portare la coccarda tricolore. La stessa cosa, pochi giorni dopo, venne imposta a tutti anche a Montenovovo, dove “*Dal nostro Municipio è stato proclamato che chiunque debba mettersi la Cuccarda e sul momento fù da tutti eseguito anche le Creature di Anni trè*”, cui seguirono perquisizioni dei carabinieri per sequestrare armi, mentre il regime rivoluzionario, che inizialmente aveva dimezzato tutte le tasse, d’improvviso le impose nuovamente facendole pagare con tre mesi di anticipo “*per il titolo di guarnire e Truppe alla Piazza e Fortezza di Ancona. Qualcosa ha posto tutti in Orgasmo per essere privi al presente di Denari e Generi, Oggi è giunto in questa Piazza il Novo Brigadiere in Persona altro Benedetti*” (FIORANI – LIPANI Carboneria, pp. 33-39).

Non sorprende nemmeno che le prime e più immediate iniziative di polizia fossero quelle delle irruzioni e perquisizioni domiciliari o del **sequestro delle armi** detenute in casa. Altrettanto ovvio fu l'ordine intimato il 13 marzo 1831 dai carabinieri all'archibugiere locale Ermenegil-

do Segoni di consegnare la chiave della bottega per andarvi a sequestrare i fucili. Non fa però neanche meraviglia nemmeno la reazione scomposta ma comprensibile dell'artigiano che, dopo aver negato la chiave a difesa del prodotto del suo quotidiano lavoro di bottega, attaccò zuffa con la forza dell'ordine con tale veemenza che su quattro carabinieri in pattuglia ne "colcò" tre a cazzotti. Solo l'intervento di numeroso popolo evitò il degenerare del fatto, ma per riportare la calma immediatamente fu armata la Guardia Civica di venti militi acquarterati nel vestiario del Teatro Comunale. Il fatto accaduto impose allora maggiore cautela nelle perquisizioni, che furono estese anche nei casolari di campagna, ma solo di giorno, alla ricerca di armi da sequestrare (FIORANI *cacciatori*, p. 13).

Ma poi: "27 Marzo. *Questa Mattina avanti giorno si è inteso un forte Cannonamento in Ancona in allegria essendo inalzata l'Arme Cara Pontificia, ne venne in seguito che circa l'ora 14. Fù tolta la bandiera Costituzionale, che sventilava su questo Palazzo Publico, Unitam.e a Terra andettero tutte le Cuccarde tricolorate, indi fù subito fatto Armare la Nostra forza per ogni buon Ordine, e tranquillità, essendo state chiuse le Porte del Paese guardate avvista. Ad un'ora di Notte furono riaperse con grandissima acclamazione con i grandi Evviva il Papa, tutte le Campagne gran focaroni illuminate con sbari; A ore 7. giunse qui una Spedizione con dispacci in Stampa, che questa mattina 28: sono stati Publicati ed Affissi il p.mo A Nome dell'Em.o Card.e Benvenuti al presente in Ancona come Vescovo a Latere, Ove vi è il Perdono Generale di tutti, il Sec.d.o Capitolazione conclusa con li Capi Costituzionali tutti sottoscritti.* (FIORANI – LIPANI *Carboneria*, pp. 40-41).

In questo periodo le porte del paese venivano chiuse e guardate a vista dalla Guardia Civica in armi. Superato il momento critico dei **tumulti rivoluzionari**, il 4 aprile 1831 nuovi Editti ordinarono la consegna di tutte le armi da fuoco in Comune nel termine di 24 ore: solo in campagna veniva consentito di ritenere due schioppi da caccia per famiglia con le relative polveri da sparo, salnitri e munizioni di piombo. L'ordine però non ebbe un grande effetto poiché solo poche armi e di pessima conservazione furono consegnate in Comune. Tuttavia questo fatto, se anche diede maggior sicurezza alle istituzioni, scatenò nuovamente l'ondata dei

furti da parte di ladri, ormai sicuri di non trovarsi di fronte spianate le armi requisite (FIORANI *cacciatori*, pp. 13-14).

Solo a Corinaldo le armi ebbero diversa utilizzazione, prima perché usate in moti popolari nel febbraio 1832 e, poi, per assicurare impunità nelle scorribande notturne dei corinaldesi armati che invadevano nel 1836 le campagne montenovesi per depredare le preziose foglie dei nuovi gelsi, indispensabili all'allevamento dei bachi da seta e che in quell'anno, a causa della stagione impropizia, scarseggiavano paurosamente. Molte volte si ripeterono le **incursioni a mano armata** dei corinaldesi, contro cui inveiva il nostro Procaccini (FIORANI *cacciatori*, pp. 14-15).

I contrasti teatrali scoppiati anni prima erano proseguiti anche in anni successivi, fin quando la locale compagnia teatrale venne chiamata in "tournè" a Montecarotto per la stagione teatrale del 1838. Dopo soliti contrasti, la sera del 14 ottobre scoppiò una **rissa**, della quale ci dà conto il solito cronista Procaccini: "*VIII.a recita Nova = La Pupilla Amante del Tutore = Sciocca produzione fatta già per i Borrattini. Due soli Atti. Il Popolo fù assai più Numeroso. La passata Sera vi fù gran baruffa trà i Due Comici Anibale Gioacchini, con Ciriaco Mancini, per cui Noi astanti accorressimo per il Silenzio, ma il d.o Ciriaco ricevette un solennis.o Cazzotto in Fronte, che gli fece la Cecatrice. Il d.o Anibale la Mattina partì per M.te Carotto; Mà in ogni modo, le d.e rappresentaz.i se-guiteranno a Farsi*" (FIORANI *Teatro*, pp. 126-127).

La reazione di quei giorni dovette però cedere il passo alla preoccupazione per il contagio mortale del **morbo del colera**, che tante vite umane falciò dalla fine di agosto in tutte le contrade dello Stato della Chiesa. Tornarono allora le armi in mano alle guardie posta alle porte chiuse del paese per impedire l'accesso di viandanti forestieri che potevano diffondere l'epidemia mortale. Grandi cautele furono adottate, e in qualche caso i colpi secchi delle archibugiate fecero retrocedere gli ostinati, come successe in Osimo e a Jesi, per far rispettare l'ordine di non consentire l'accesso ad alcuno che non fosse munito del certificato di Polizia. Per rendere costante il controllo alle porte, anche il nostro Francesco Procaccini dovette sobbarcarsi, a 65 anni suonati, il gravoso compito

di montare la guardia insieme ad altri quattro, alla Porta del Borgo per 24 ore consecutive. Nessuno poté sfuggire a quel servizio, tanto che vi furono addetti anche i preti e i frati che tradizionalmente ne erano sempre stati esentati. Forse l'età, forse la ripulsa per quest'ultimo servizio armato, fatto è che il nostro Procaccini, pur continuando a scrivere di tutto delle vicende paesane, da quel momento non citò più né le armi né la caccia se non per ricordarci ancora dei feroci scontri armati, a schioppettate e a bastonate a morte, accaduti a Senigallia in tempo di fiera franca il 5 agosto 1840 fra compratori e soldati, alla vigilia di una nuova stagione di miseria e di moti rivoluzionari (FIORANI *cacciatori*, pp. 16-17).

Con simili precedenti, non sorprende che anche durante il nuovo regime succeduto all'unificazione italiana, ancora nel 1865 il Prefetto, approvando l'elenco delle rappresentazioni di **pubblico spettacolo** proposte dalla compagnia teatrale, si raccomandasse con il Sindaco che almeno una persona di sua fiducia controllasse sempre tutto per ogni evenienza, anzi, consigliava bene che alle rappresentazioni fosse sempre presente anche un numero sufficiente di Guardie Nazionali: non si sa mai! (FIORANI *Teatro*, p. 143). La Guardia Nazionale residuava dai moti del 1848, ma la sua attività di milizia popolare non durò a lungo. E infatti i deputati del Condominio Teatrale non si fecero certo problemi a chiedere al Comune la donazione di "alcuni elmi di cuoio guarniti in ottone ed altro della vecchia Guardia Civica del 1848 che esistono abbandonati in una camera di spoglio di questo Comune, dei quali il medesimo non ne può ritrarre alcun utile, mentre per il Teatro possono essere utilissimi e di decoro nelle circostanze nelle quali occorre vestire militarmente delle comparse" (FIORANI *Teatro*, p. 148).

Nonostante ciò, erano ancora le **feste da ballo** che furoreggiavano: sembrava quasi che una euforia collettiva incontenibile si fosse impossessata della gente, tanto da creare non pochi problemi. Infatti il Sindaco, per evitare gli eccessi che sempre più si andavano registrando, il 20 febbraio 1876 fu costretto a ordinare al Comando della Stazione dei Reali Carabinieri di controllare attivamente gli intervenuti ai Veglioni nel Salone dell'ex Convento, ormai tante volte profanato dalla allegria laica ed anticlericale imperversante a quel tempo. In modo particolare il

Sindaco disponeva che dovessero essere energicamente ed attivamente allontanati, anche con la "Forza", coloro che non fossero decentemente vestiti: chissà poi mai come qualcuno ci andava acconciato! (FIORANI *Teatro*, pp. 149-150).

Come peraltro sperimentato nel 1882 quando, in vista poi delle esuberanze carnevalesche della popolazione, il Sindaco pubblicò una disposizione dell'11 febbraio per disciplinare l'uso delle maschere: era consentito usarle a condizione che il travestimento non offendesse la **morale pubblica**, né originasse riprovazione per indebite allusioni. Era anche vietato introdursi nelle abitazioni altrui senza l'espreso consenso del proprietario, mentre era sempre vietato portare armi, bastoni e altri strumenti atti ad offendere. Era poi vietato il lancio di farina, polvere, gesso od altro materiale che potesse procurare danno o fastidio al prossimo. I mascherati dovevano inoltre, a richiesta degli Ufficiali o Agenti di Pubblica Sicurezza, scoprirsi il volto e fornire tutte le informazioni eventualmente richieste. Per gli inadempienti era prevista la denuncia alla Autorità Giudiziaria e, nei casi gravi, poteva essere disposto l'immediato arresto (FIORANI *Teatro*, p. 153).

Un ultimo grande bagliore rischiarò le scene del nostro Teatro nell'immediato dopoguerra, quando la giovanile voglia di fare si dispiegò nuovamente con tutta la sua forza creativa nel 1946, per dare al paese un'ultima accorata dimostrazione di amore per l'arte e il teatro. Alcuni giovani del posto, rimboccati le maniche, misero in scena una memorabile parodia di "Giulietta e Romeo", recitata da soli uomini anche per le parti femminili, ma così era il tempo. Americo Puerini, che ne curò mirabilmente il soggetto e la regia, truccato da Giulietta, Giannino Pancotti nella parte di Romeo, Ginetto Lombardi che impersonava il padre di Giulietta e tanti altri ancora, travolsero il pubblico con la loro bravura, scatenando la tifoseria paesana. Dovettero così replicare altre volte, poiché la gente era talmente tanta che, più d'una sera, i carabinieri furono costretti a respingere la **ressa degli spettatori** che facevano a spintoni per entrare a Teatro. Il successo si dovette anche alla eccellente scenografia, curata da Gualtiero Girolimetti, della quale ancora si ricordano sia il balcone che la tomba di Giulietta (FIORANI *Teatro*, pp. 169-170).

Capitolo 7

Le Caserme successive dei Carabinieri a Ostra Vetere

Abbiamo visto come il libero e autonomo Comune medievale di Montenovio si fosse dotato di una forza pubblica e del suo dislocamento nella "Domus Vigilarum". Ma la storia cambia le cose e così la forza armata dovette traslocare presso il Palazzo Comunale, fin quanto, dopo l'Unità d'Italia, l'esproprio del Convento di San Francesco al Mercatale del 1867 mise a disposizione dei carabinieri una parte di quei locali.

Nel 1903, nei locali dell'ex convento confinanti con la caserma dei Reali Carabinieri si realizzò la biblioteca comunale con un impegno finanziario di £ 2.930,94. Il progetto era dell'ingegnere Ettore Saccocci di Barbara (ACOV, 1903, fald. 1°, cat. V, classe 1a), (doc. 18 Prospetto del progetto della biblioteca comunale dell'ingegnere Ettore Saccocci di Barbara). (LIPANI *Mercatale*, p. 54).

Con relazione del 27 Aprile 1913 l'ingegnere Pacifico Monti presentò un suo progetto di sistemazione dell'area della chiesa. Questo prevedeva: "*demolizione della Chiesa di S. Francesco e colla demolizione parziale dell'ex Convento annesso, pure di proprietà comunale, di allargare la Piazza Garibaldi e la via Mazzini, di ricostruire in parte e migliorare così l'Asilo d'Infanzia, come l'attuale Caserma dei R.R. Carabi-*

nieri, di costruire un mercato coperto ed un tratto di loggiato con botteghe da cedere in affitto, di dare un regolare assetto all'area risultante dalla proposta demolizione...".

Il preventivo, stimato in £ 40.000, apparve tanto incredibilmente conveniente che se ne chiese conferma al professionista, tuttavia non venne realizzato per mancanza di fondi (LIPANI *Mercatale*, p. 57).

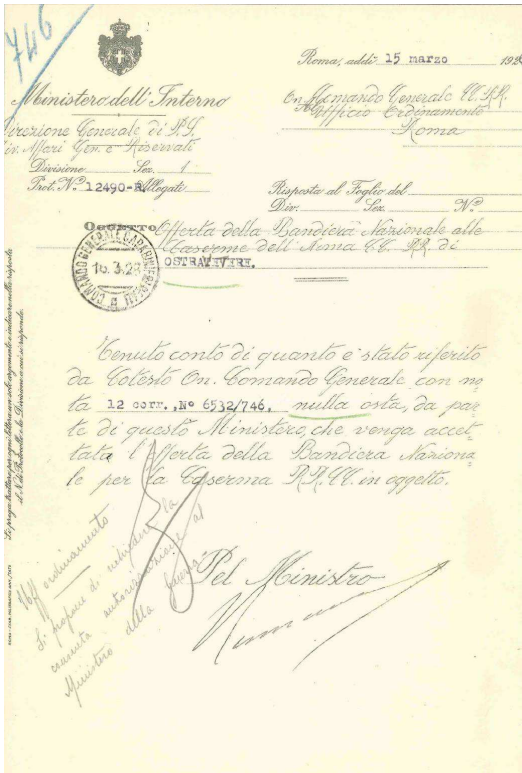
Il 16 novembre del 1924 il Consiglio fu chiamato a pronunciarsi "sull'opportunità di cedere per costruzione di casa di abitazione l'area del coro dell'ex Chiesa di San Francesco". Si deliberò con voto unanime di cederla gratuitamente "per costruzione di una casa di abitazione, riservandosi di dettare il provvedimento definitivo su domanda dell'interessato e previo esame del progetto del fabbricato e del progetto di insieme della sistemazione della Piazza".

I rimanenti locali del convento continuarono a essere utilizzati per una pluralità di destinazioni di pubblico interesse: asilo infantile e scuola di lavoro, caserma dei carabinieri, circolo e cinema ENAL, albergo, cooperativa di consumo, ufficio del dazio, ufficio di collocamento e biblioteca comunale, mentre altri locali vennero destinati ad associazioni (LIPANI *Mercatale*, p. 61).

Nel dopoguerra la Stazione dei Carabinieri di Ostra Vetere aveva competenza territoriale anche sul limitrofo Comune di Barbara, come attesta anche una pubblica dimostrazione di fiducia e riconoscenza all'Arma Benemerita con l'Offerta della Bandiera Nazionale alla Caserma dell'Arma dei Carabinieri Reali di Ostra Vetere nel marzo 1926 per iniziativa di un apposito comitato intercomunale.

La Compagnia Carabinieri di Senigallia ha infatti fornito il relativo comunicato, che di seguito si trascrive:

"Roma addì 15 marzo 1926 Ministero dell'Interno Direzione Generale di P.S. Div. Affari Gen. e Riservati. Divisione Sezione I Prot. N. 12490. On. Comando Generale CC.RR. Ufficio Ordinamento Roma. Oggetto: Offerta della Bandiera Nazionale alla Caserma dell'Arma CC.RR. di Ostra Vetere. Tenuto conto di quanto è stato riferito da Cotesto On. Comando Generale con nota 12 corr., n. 6532/764, nulla osta, da parte di questo Ministero, che venga accettata l'offerta della Bandiera Nazionale per la Caserma RR.CC. in oggetto. Pel Ministro (firma illeggibile)".



Comando del 4° Gruppo
Legioni Carabinieri Reali – Fi-
renze, Firenze, li 6 marzo 1926.
Oggetto, Bandiera Nazionale
offerta alla Stazione dell’Arma
di Ostravetere. Numero di Pro-
tocollo II/22. Al Comando Ge-
nerale dell’Arma dei Carabinie-
ri Reali in Roma. Per iniziativa
del Sindaco di Ostra Vetere
(Ancona), Sig. Pasqualini Sisto
Andrea, si è testé formato in
quel Comune un Comitato,
composto dalle sottototate per-
sone, per la offerta della Ban-
diera Nazionale a quella Stazio-
ne dell’Arma. 1°) Pasqualini
Sisto Andrea, Sindaco di Ostra-
vetere; 2°) Verdini Domenico,
Sindaco del Comune di Barba-
ra; 3°) Giacobini dott. Raoul,

Segretario Politico della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Ostravetere; 4°) Pasqualini Arduino, Segretario Politico della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Barbara; 5°) Robbia Romolo, Presidente della Congregazione di Carità di Ostravetere; 6°) Saccocci Ing. Ettore, membro della Federazione Provinciale Fascista e Comandante della Centuria M.V.S.N. di Barbara; 7°) Busi Amedeo, Sottotenente di Complemento dei Carabinieri Reali, Comandante del Manipolo M.V.S.N. di Ostravetere; 8°) Girolimetti Angelico, Presidente della Sezione Associazione Mutilati di Ostravetere; 9°) Mariotti Alberto, Presidente della Società di Mutuo Soccorso di Ostravetere; 10°) Matteucci Dott. Giacomo, Presidente della Croce Bianca di Ostra Vetere. Tutte le persone suindicate risultano di buona condotta morale e politica. Lo scrivente, pertanto, esprime parere favorevole; e ritenendo opportuno che alla cerimonia della consegna della bandiera intervenga, in rappresentanza dell’Arma, il Tenente Comandante della Tenenza di Senigallia, il quale percepireb-

be complessivamente la somma di lire 20,65, per trasporto personale e trasferta, si onora di chiedere l'autorizzazione a Codesto Superiore Comando per l'accettazione della offerta e per il pagamento dei suddetti assegni di viaggio. Il Generale di Brigata Comandante il Gruppo (Luigi Paolini)''.

Negli anni Sessanta Castelleone di Suasa vantava ancora la presenza della caserma dei Carabinieri (FERMI, p. 32) e nei paesi le autorità riconosciute cui fare riferimento era, oltre al Sindaco, il Comandante della stazione dei Carabinieri: da Bocconcelli, Amali e Iarci Guglielmo di origine slava, per finire con l'ultimo dei comandanti della stazione il simpatico Maresciallo Pallino. Oltre a loro sono da ricordare anche gli appuntati Venanzio Antonini e Giuseppe Mezzolani e con loro i carabinieri scelti Antinori, Cardellini e Meschini. La stazione dei Carabinieri era ubicata presso il palazzo in seguito acquistato da Tersilio Conti, oggi residenza della famiglia Caverni (FERMI, p. 130).

Ma il successivo processo di riorganizzazione indusse l'Arma a unificare la competenza territoriale a Ostra Vetere, che così ampliò il territorio operativo, oltre che a Barbara, anche a Castelleone di Suasa.

La Stazione dei Carabinieri di Ostra Vetere, non disponendo l'Arma di idonei immobili di proprietà, ha dovuto sempre utilizzato locali messi a disposizione o dal Comune o presi in affitto da privati. Per questo motivo ha cambiato spesso sede.



L a prima sede documentata della Caserma dei Carabinieri è stata presso il Palazzo Municipale, nel Ridotto del Teatro Condominiale.

Nel dopoguerra l'Unità d'Italia, durante e dopo la Prima Grande Guerra Mondiale trovò ospitalità nei locali dell'ex Convento di San Francesco in via Garibaldi 2.



Dopo la seconda Guerra Mondiale venne trasferita nell'immobile di via Matteotti 1.



Quindi nella villetta dell'ex sindaco Sampaolesi in via Marconi 3.



Infine nell'immobile attuale di proprietà Mancini in via Portone 7.



Recenti fatti di cronaca hanno messo in rilievo l'attività dei carabinieri in servizio presso la locale stazione:

- il 19 marzo 2013 martedì la signora C.M., 69 anni di Ostra Vetere, ha denunciato ai carabinieri che due donne introdotte in casa avevano rubato 150 euro e gioielli. La prima aveva chiesto di mostrarle danaro per verificare la validità, l'altra, intanto, si era introdotta in camera a rubare. I Carabinieri hanno avviato ricerche per identificare le malviventi.
- Il 23 marzo 2013 due malviventi hanno rapinato sabato sera la tabaccheria di via Battisti a Ostra Vetere col volto travisato e armati di pistole giocattolo attorno alle 20.30, mentre la titolare stava riponendo l'incasso della giornata nella borsa. La donna ha tentato di difendersi ma è stata colpita al volto da un pugno di un rapinatore. Afferrata la borsa, la coppia si è dileguata con una Fiat Panda grigia. La donna, ferita alle labbra e a un gomito, è stata medicata al pronto soccorso dell'ospedale.
- Il 29 marzo 2013 un furto in abitazione a danno di un anziano di Ostra Vetere. I carabinieri di Senigallia, coordinati dal capitano Lorenzo Marinaccio, hanno denunciato in stato di libertà la pluripregiudicata W.S. La donna, nota alle forze dell'ordine, avrebbe conquistato la fiducia di un 76enne riuscendo così a entrare nella abitazione, dove avrebbe sottratto oggetti in oro e 1.150 euro.
- Il 6 giugno 2013 all'alba di giovedì i Carabinieri della Compagnia di Senigallia, nel corso di un servizio di repressione del traffico di sostanze stupefacenti, hanno tratto in arresto, in flagranza, per detenzione di stupefacenti due tossicodipendenti, pregiudicati per reati specifici. Si tratta di A.R., residente a Corinaldo, e E.M., residente a Ostra Vetere. I militari hanno anche sottoposto a sequestro 70,2 grammi di eroina.
- Il 2 ottobre 2013 per un furto a danno di anziani, i carabinieri di Ostra Vetere hanno denunciato la pluripregiudicata W.S., 38enne con precedenti, a seguito della denuncia di M.C., 88enne di Castelleone cui si sarebbe presentata in casa fingendosi un'impiegata comunale. Con questa scusa era riuscita a distrarre la vittima consentendo al complice di entrare in casa per rubare dalla camera da letto oggetti in oro e 550 euro in contante per un valore complessivo di 1000 euro.
- Il 24 ottobre 2013 nel tardo pomeriggio di venerdì due bande di ladri, ciascuna composta da tre uomini, hanno messo a segno colpi a Ripe, Ostra e Ostra Vetere. La prima banda, che ha utilizzato una Ford

Mondeo rubata a Marotta di Fano, ha eseguito furti prima a Ripe e poi a Ostra Vetere mentre la seconda, sempre formata da tre uomini, ha tentato un furto a Ostra. A mettere in fuga i malviventi è stata una vicina che, udendo rumori sospetti, ha azionato l'allarme della propria abitazione.

- Il 20 novembre 2014 a seguito di furti in abitazioni e ville tra Montemarciano, Corinaldo e Ostra Vetere i militari della Compagnia Carabinieri di Senigallia hanno denunciato, per furto con destrezza, furto in abitazione e truffa, F.R., operaio classe 1978, di Foggia. Per non destare sospetti indossava una casacca con la scritta Carabinieri. L'uomo, responsabile di furti di oro e danaro insieme a complici, con il pretesto di controlli sulla fornitura del gas, si introduceva in case di anziani.

- Il 29 novembre 2014 l'attività della Compagnia Carabinieri di Senigallia per la prevenzione e alla repressione dei furti in appartamento, che ha impegnato numerosi militari, 9 auto ufficiali e altri mezzi di copertura, ha interessato Senigallia e i comuni di Montemarciano, Ostra Vetere, Ostra, Trecastelli, Corinaldo e Belvedere Ostense. I carabinieri di Ostra Vetere hanno denunciato i conviventi pregiudicati, S.G. e A.A. di Ostra Vetere, che nel corso di una perquisizione sono stati trovati in possesso di 2 pistole giocattolo prive del tappo rosso, una motosega, monili in oro e argento, un orologio "Baume & Mercier" e uno stereo. La refurtiva recuperata, oggetto di furti dei giorni scorsi, sarà restituita ai proprietari, mentre pistole e motosega sono state sequestrate.

- L'11 dicembre 2014 i Carabinieri della Compagnia di Senigallia insieme ai colleghi di Jesi hanno perquisito due Comprò Oro di Jesi, i cui titolari sono indagati per ricettazione. Nella perquisizione dei Carabinieri di Ostra Vetere, nel primo negozio di Comprò Oro è stata recuperata parte della refurtiva: un braccialetto in oro giallo a "magline", orecchini in oro giallo, un anello in oro bianco e giallo, da cui era stato rimosso un diamante. I gioielli erano stati acquistati da una coppia di ventenni di Ostra Vetere, anch'essi denunciati per ricettazione. Nel secondo negozio di Jesi, i Carabinieri hanno rinvenuto i tracciamenti di altro materiale acquistato nei giorni precedenti dai due indagati, già inviato alla fusione e distrutto. Gli investigatori hanno accertato che nel mese di ottobre era stato acquistato dal secondo Comprò Oro di Jesi un orologio e un bracciale in oro, due collane, tre bracciali in oro, una collana, un ciondolo, una carcassa di orologio e minuteria varia in oro. I monili sono

stati riconosciuti dalle vittime. La refurtiva proveniva da un furto del 15 ottobre in abitazione di Ostra Vetere di una coppia di Olandesi.

- Il 9 gennaio 2015 nella mattinata di venerdì è stata restituita alla scuola d'infanzia "L. Lombardi" di Ostra Vetere la radio-stereo con lettore cd, rubata il 17 novembre. A riconsegnarlo nelle mani del Dirigente Scolastico Prof. Savore è stato il Comandante della stazione Carabinieri, M. Ilo Gennaro Idea accompagnato da due militari Ciro Aymino e Gregorio Calò, alla presenza del Sindaco Luca Memè e dell'Assessore Martina Rotatori. I Carabinieri, sulle tracce dei malviventi per numerosi altri furti avvenuti a Ostra Vetere, sono riusciti a recuperarlo insieme a tanta altra refurtiva. Per i bambini alla restituzione e si sono messi a cantare, rivolti verso i Carabinieri, l'Inno Nazionale "Fratelli d'Italia".

- Il 16 gennaio 2015, accusato di sei furti ma indagato per almeno una quindicina di colpi dei mesi scorsi in abitazioni e in una scuola tra Corinaldo e Ostra Vetere, è finito in manette un 22enne di Torremaggiore di Foggia. I Carabinieri della Compagnia di Senigallia, a seguito di indagini della stazione di Ostra Vetere, lo hanno arrestato per concorso in furto aggravato. Altre due donne sono indagate in stato di libertà. L'inchiesta riguarda una serie di furti tra settembre e novembre 2014 nella quasi totalità a Ostra Vetere, il cui valore si aggira sui 25.000 euro. "Per il buon esito di questa indagine - afferma il capitano Cleto Bucci - è stata importante la collaborazione dei cittadini che hanno fornito elementi utili ad individuare il responsabile". Una donna nel pomeriggio del 5 settembre aveva subito il furto dall'auto parcheggiata della borsa con portafogli, documenti e bancomat, con cui era stato fatto un prelevamento di 250 euro dalla filiale di Corinaldo della sua banca. I Carabinieri hanno visionato le immagini registrate dalle telecamere, ed è emerso un giovane con in testa un casco VEMAR con particolari striature sulla calotta. A metà novembre gli investigatori sono andati nell'abitazione del giovane e nel garage hanno trovato un casco VEMAR identico a quello indossato dal giovane del bancomat. Il 27 novembre i Carabinieri si sono posizionati presso casa del giovane che, accortosi dei Carabinieri, ha lanciato dal balcone un involucro e tentato la fuga, ma è stato bloccato. Recuperato l'involucro, un calzino con monili in argento e oro, la successiva perquisizione ha fatto rinvenire oggetti e monili, molti dei quali oggetto di furti nelle abitazioni di Ostra Vetere. Il giovane è stato

arrestato per i seguenti furti: il 5.9.2014, a Ostra Vetere, furto in un'auto parcheggiata di una borsa con 100 euro, portafogli, documenti e bancomat; l'8.9.2014, a Corinaldo, l'indebito utilizzo del bancomat per prelevare 250 euro; 18.9.2014, a Ostra Vetere, furto di gioielli e oggetti preziosi in oro e argento per 12.000 euro; il 15.10.2014, a Ostra Vetere furto nell'abitazione di una coppia di Olandesi di gioielli in oro e argento per 10.000 euro, poi riconosciuti dalla coppia fra gli oggetti recuperati nella perquisizione del 27 novembre 2014; il 17.11.2014, a Ostra Vetere, furto nella Scuola dell'Infanzia "Luca Lombardi" di un apparecchio radiostereofonico; il 24.11.2014, a Ostra Vetere il furto di una motosega OLEOMAC da un magazzino. Contestato anche un tentato furto del 27.6.2014 a Jesi dove era stato sorpreso dai proprietari mentre rovistava nei mobili della camera e costretto alla fuga. Oltre al ventiduenne, sono indagate anche due donne a titolo di concorso, essendosi preventivamente accordate con l'indagato per smerciare la refurtiva. Il giovane è stato condotto nel carcere di Montacuto di Ancona.

- Il 27 gennaio 2015 I Carabinieri del Nucleo Operativo e della Stazione di Ostra Vetere hanno arrestato un 26enne per detenzione di stupefacenti. Nella perquisizione il 26enne ha condotto i militari nel terreno dove nella cavità di un albero aveva nascosto 20 grammi di marijuana. I Carabinieri hanno perquisito casa, rinvenendo in camera altri due involucri di 130 e 40 grammi di marijuana, bustine in plastica e un bilancino di precisione per confezionare dosi, sequestrati.

- La domenica sera del 1 febbraio 2015 intorno alle 20.30 i Carabinieri di Ostra Vetere hanno trovato un Suv, fermo in via Lanternone. Due carabinieri si sono avvicinati, ma improvvisamente il suv è partito a tutta velocità tentando di investire i carabinieri, tra cui il comandante della stazione. Un colpo di pistola sparato dai Carabinieri, di rimbalzo ha raggiunto alla testa uno dei ladri autore, insieme ad altri compagni, di un furto nel pomeriggio a Castelleone di Suasa con il suv che alcuni testimoni avevano descritto come quello con cui erano scappati i ladri. Il Suv è stato rinvenuto abbandonato con dentro, sul sedile posteriore, il ladro ferito. Gli altri complici erano scappati con una Fiat Panda, ritrovata a distanza di pochi chilometri. Il ladro ferito, K.X., un 24enne albanese, è stato ricoverato all'ospedale di Torrette dove è deceduto nei giorni successivi.

• E' possibile concludere la serie di operazioni di servizio con quella del 26 febbraio 2015: in Ostra Vetere, i militari dell'Aliquota Operativa in collaborazione con la Stazione CC di Ostra Vetere traevano in arresto in flagranza di reato un falegname di 51 anni e suo figlio di anni 23, disoccupato e censurato, entrambi residenti a Ostra Vetere. I militari operanti, a conclusione di un servizio di osservazione, eseguivano una perquisizione nell'abitazione dei predetti rinvenendo un involucro di gr. 3 di cocaina e una panetta di gr. 100 di hashish, n. 3 bilancini elettronici di precisione, n. 3 pipe per crack. La successiva perquisizione nell'appezzamento di terreno di pertinenza dell'abitazione di proprietà dei due, consentiva di rinvenire nascosta sotto lamiere, una busta di plastica contenente ulteriori: gr. 800 di cocaina suddivisi in 4 involucri di polietilene e kg. 5 (cinque) di hashish suddivisi in 4 confezioni di polietilene, contenenti ciascuna 10 panette da gr. 100 con impressa la scritta "Las Vegas" e 2 confezioni contenenti ciascuna 5 panette da gr. 100 con impressa la scritta "Sate". La notizia venne diffusa il 28.2.2015 dai maggiori quotidiani della provincia di Ancona.

Bibliografia

- AA.VV. *Conoscere* = Autori vari, *Conoscere l'Italia - Enciclopedia dell'Italia antica e moderna - Marche*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1982.
- ACOV *Camerlengato 1450* = Archivio Comunale di Ostra Vetere, *Camerlengato, Giornali di Entrate e Spese 1437-1469*, febbraio 1450.
- ACOV *Camerlengato 1437-1469* = Archivio Comunale di Ostra Vetere, *Camerlengato - Entrate e Spese 1470-1478*, 2 dicembre 1470.
- ACOV *Camerlengato 1470-1478* = Archivio Comunale di Ostra Vetere, *Camerlengato - Entrate e Spese 1470-1478*, 21 dicembre 1470
- BARBADORO-FERRARA-MIRRI = Bernardino Barbadoro, Gaetano Ferrara e Guido Mirri, *Storia e civiltà dell'antichità e dell'alto Medioevo*, Le Monnier, Firenze, 1962.
- BRUNACCI 2da = Pietro Paolo Brunacci, *Historia d'Ostra e Montenovovo*, ms.1680-1703, P.2da.
- CASAGRANDE = Gabriela Casagrande, *"Ostra Vetere dalle origini al 1451"*, Tesi di laurea, anno accademico 1979-79.
- CASTAGNARI = Giancarlo Castagnari, *La città della carta*, Arti Grafiche Jesine, Jesi, 1982.
- FANTUZZI II = Marco Fantuzzi, *"Monumenti Ravennati dei secoli di mezzo"*, Venezia, 1801-1804, Vol. II.
- FASOLI-BOCCHI = Gina Fasoli e Francesca Bocchi, *La città medievale italiana*, Sansoni, Firenze, 1973.
- FERMI = Vincenzo Fermi, *C'era una volta Castelleone*, Castelleone di Suasa, 2015.
- FIORANI cacciatori = Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1985.

- FIORANI *patrono* = Alberto Fiorani, *Il patrono san Giovanni Battista*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1988.
- FIORANI *Teatro* = Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovo*, Centro Cultura Popolare, Ostra Vetere, 1983.
- FIORANI-LIPANI *Carboneria* = Alberto Fiorani e Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1990.
- FIORANI-LIPANI *Palazzi* = Alberto Fiorani e Fabrizio Lipani, *I Palazzi Comunali di Montenovo*, Ostra Vetere (AN) Centro Cultura Popolare, 1999.
- FIORANI-MAFFOLI = Alberto Fiorani e Rolando Maffoli, *Il processo del 1252 per l'incastellamento di famiglie barbaresi a Montenovo*, Centro di Cultura Popolare, Ostra Vetere, 1981.
- LIPANI *malta* = F. Lipani, *La casa di malta*, Centro di Cultura Popolare, Ostra Vetere, 1979.
- LIPANI *Mercatale* = Fabrizio Lipani, *San Francesco al Mercatale di Montenovo*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 1999.
- LUZZATTO = Gino Luzzatto, *Breve storia economica dell'Italia medievale*, Einaudi, Torino, VIII^a Ed. 1975.
- MANONI = Riccardo Manoni, *Parrocchia di San Pietro Apostolo in Vaccarile*, Ostra Vetere, Centro Cultura Popolare, 2013.
- MENCHETTI *Comune I* = Andrea Menchetti, *Storia di un comune rurale della Marca Anconetana (Montalboddo oggi Ostra) - La vita castellana e l'organizzazione rurale in Montalboddo su gli statuti del 1366 e del 1454 - I° Il Comune*, Tip. Economica, Macerata, 1922.
- MENCHETTI *Patto* = Andrea Menchetti, *"Il nuovo patto tra i militi e il popolo di Montalboddo del 1230"*, Jesi, 1917.
- MORGHEN-CALISTI = Raffaello Morghen e Gemma Calisti, *Civiltà*, Palumbo, Palermo, 1960.
- MOLINELLI = Raffaele Molinelli, *Istituzioni, ceti e potere a Jesi*, sta in ANSELMI *Marche I* = Sergio Anselmi, *Nelle Marche Centrali*, CRJ, Jesi, 1979, Tomo I.
- PIERUCCI-POLVERARI *I*, = Celestino Pierucci e Alberto Polverari, *"Carte di Fonte Avellana, Vol. I"*, Thesaurus Ecclesiarum Italiae, Roma 1972.
- POLVERARI *Senigallia 2* = Alberto Polverari, *Senigallia nella storia*, Edizioni 2G, Senigallia, 1981, Vol. 2°
- SANTINI = Paolo Santini, *Arcevia - Itinerario nella storia e nell'arte*, Comune di Arcevia, 1984.
- STATUTI = *Statutorum Ecclesasticae Terrae Montis Novi*", Macerata, Martellini, 1598.
- UGHELLI = Ferdinando Ughelli, *"Italia Sacra"*, Venezia 1717-1722, Tomo II.
- VILLANI *Nascita* = Virginio Villani, *Nascita di un Comune - Serra de' Conti nel comitato di Senigallia*, Sapignoli, Santarcangelo di Romagna, 1980.

Sommario

Collana di testi del Centro di Cultura Popolare di Ostra Vetere	p.	7
Frontespizio della presente monografia n. 242/2015	p.	19
1. Ordine pubblico e pubblica sicurezza a Montenovo-Ostra Vetere	p.	21
2. Caratteri fondamentali della società organizzata	p.	23
3. Strutture fondamentali della società organizzata	p.	31
4. Articolazioni territoriali della società organizzata	p.	34
5. Il libero e autonomo Comune di Montenovo	p.	43
6. L'uso della forza pubblica nei secoli	p.	55
7. Le Caserme successive dei Carabinieri a Ostra Vetere	p.	69
Bibliografia	p.	78
Sommario	p.	79

Patrocini e sponsorizzazioni:

